

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2007 - N. 3

MAGGIO - GIUGNO

2007, n. 3 maggio - giugno

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 5 settembre 2007

Editoriale

Un bilancio sociale ed un codice etico per il sindacato

Tra la fine del mese di luglio ed il mese di agosto si sono "inseguiti" sui settimanali e sui quotidiani italiani attacchi, di diversa natura e spessore, ai sindacati italiani.

Per fare una breve cronologia ha iniziato il settimanale Panorama (27 luglio) con un articolo dal titolo "Sindacati, le mani sul 5 per mille", a cui ha fatto seguito L'Espresso con un articolo significativamente intitolato "L'altra casta". In entrambi i casi l'imputazione principale riguardava l'enorme disponibilità economica in mano alle organizzazioni sindacali, a cui si accompagna, secondo gli autori, poca trasparenza e possibilità di controlli. Sotto accusa sia le Confederazioni che le loro organizzazioni di servizio, quali Caaf e Patronati.

Non sono mancati interventi di esperti e studiosi quali quello di Giuseppe Berta (La Stampa, "La carica degli immutabili") in cui si sottolinea "la natura conservatrice dell'istituzione sindacale" e l'ipertrofia dei tre maggiori apparati sindacali che costituirebbe un onere gravoso, senza un miglioramento della qualità della rappresentanza. O quello di Giuseppe De Rita che, all'interno di una riflessione più generale sulla società italiana, parla di "fine della rappresentanza" dei sindacati che accompagnerebbe quella del Parlamento e di altre associazioni di categoria. E ancora Tito Boeri che nell'articolo "Il sindacato si gioca la base" (L'Espresso, 16 agosto) dapprima parla di restringimento della rappresentatività e poi afferma "il sindacato rischia di diventare una specie in via di estinzione, di perseguire obiettivi antitetici rispetto alla grande maggioranza dei lavoratori".

A questi attacchi i responsabili delle tre confederazioni hanno risposto definendo "offensivo e denigratorio" considerare il sindacato una "casta", sottolineando la forza che tuttora ha il movimento sindacale nel nostro Paese ed evidenziando la erroneità di alcune affermazioni relative al loro presunto potere economico. Tutte le risposte comunque erano ispirate all'idea, non certo priva di riscontri concreti, di un attacco concentrico portato da destra e da sinistra al sindacato per arrivare ad avere, come ha affermato il segretario generale della CISL, Raffaele Bonanni, non un'organizzazione autonoma e rappresentativa, ma "un sindacato di carta velina".

Se nell'immediato questo tipo di risposte era necessario ed in una certa misura inevitabile, passata "la bufera" è forse opportuno avviare una riflessione più approfondita sugli elementi di critica più fondati o quanto meno su quelli che, se pur non corrispondenti a verità, rischiano, nella confusione mediatica, di procurare molto danno alle organizzazioni sindacali.

In altri termini è necessario uscire da una posizione di reazione, di difesa dimostrando una capacità di risposta in positivo, innovativa, capace di far breccia tra i

lavoratori ma anche nell'opinione pubblica.

Tra i temi da approfondire ci sono certamente quelli dell'autonomia sindacale, della rappresentanza e della rappresentatività, della riforma del sistema contrattuale e più in generale dei mutamenti che il sindacato deve apportare alla sua politica ed alla sua organizzazione per riuscire a rappresentare gli interessi dei lavoratori di oggi e di domani, di tutti i lavoratori, giovani e non più giovani, uomini e donne, nativi od immigrati.

Gli approfondimenti e le iniziative vanno condotti su diversi piani: innanzitutto su quello della ricerca, troppo trascurato negli ultimi anni, e poi su quello della vita associativa e quello più direttamente operativo delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva.

In questa sede mi è sembrato opportuno fare qualche prima riflessione ed avanzare una proposta relativamente ad alcune questioni che riguardano più direttamente aspetti di trasparenza e di rendicontazione dell'attività sindacale, nonché le concrete modalità di "vivere" il sindacato, dall'iscritto ai massimi dirigenti.

In questa "campagna di agosto" antisindacale molto spazio è stato infatti riservato ad accuse che riguardano la mancata trasparenza degli aspetti economici dell'attività sindacale e la non eticità di certi comportamenti sindacali (cfr. l'articolo di Pietro Ichino "Un codice etico per il sindacato", Corriere della Sera, 24 giugno). Le risposte che sono state date da alcuni rappresentanti sindacali non sembrano sinceramente del tutto soddisfacenti o quanto meno hanno bisogno di un qualche ulteriore sostegno sul piano dell'azione concreta per una piena trasparenza e per un impegno verificabile in termini di comportamenti effettivi. Si prenda ad esempio la risposta di Valeria Fedeli della segreteria generale della FILTEA CGIL all'articolo di Pietro Ichino appena citato in cui la stessa sindacalista respinge la proposta al mittente accusando Ichino "di non conoscere più il sindacato" e ricordando che "il sindacato ha un codice etico centenario e lo tramanda di generazione in generazione". Lettera aperta di Valeria Fedeli a Pietro Ichino "Caro Ichino, non ci conosci più" (<http://www.rassegna.it/2007/attualità/articoli/letteraichino/htm>). In questo campo, ed in quello della trasparenza economica, i sindacati dovrebbero seguire l'esempio delle imprese, italiane e non, che di fronte alla crisi di sfiducia che si era venuta manifestando nei loro confronti in rapporto a fenomeni di corruzione e di danneggiamenti ambientali, e che metteva in discussione il raggiungimento del loro obiettivo (fare profitti), hanno assunto in maniera formale impegni sul piano etico con l'approvazione di codici etici e sul piano della rendicontazione ai propri portatori di interessi - clienti, dipendenti, fornitori, collettività locali, ecc. - con la pubblicazione di bilanci sociali. Se è vero che in molti casi non si è andati al di là di pure operazioni pubblicitarie è anche vero che il movimento per la rendicontazione sociale e per l'adozione di codici etici ha fatto molta strada, arrivando ad interessare il mondo degli enti locali, del non profit, dello stesso volontariato, ecc. Il sindacato è stato poco coinvolto in questo movimento. Certamente non mancano esperienze pionieristiche molto significative. Si pensi al bilancio sociale del Patronato INAS CISL o al codice etico per gli operatori della FAI CISL. Ma il movimento nel suo insieme o quanto meno le confederazioni più rappresentative non si

sono attivate in questo senso. Presentarsi all'opinione pubblica ed ai propri iscritti con una rendicontazione sociale del proprio operato e con norme comportamentali definite, rafforzerebbe la posizione del sindacato e renderebbe più difficile la realizzazione di campagne denigratorie, molte volte basate su dati poco veritieri o quantomeno presentati in maniera distorta. Il caso, appena ricordato, dell'iniziativa dell'INAS sul bilancio sociale è a questo proposito esemplare: nessuno può più fare, se non in manifesta male fede, affermazioni sulla inutilità dell'operato dei Patronati sindacali o sulla loro funzione finanziatrice delle centrali di appartenenza, di fronte alla trasparenza delle informazioni fornite ed ai risultati di indagini condotte con correttezza scientifica e metodologica, sulla soddisfazione degli utenti e sui rapporti con gli altri stakeholder. Una traccia di questo la si può ritrovare in un altro articolo di Piero Ichino ("Le regole mancanti", Corriere della Sera, 9 agosto) in cui vengono contestate certe accuse nei confronti del sindacato e dei patronati e si riconosce che quotidianamente milioni di lavoratori beneficiano dei servizi del patronato" con un buon grado di soddisfazione".

Su questo cammino innovativo la CISL e le sue federazioni, facendo tesoro delle sia pur limitate esperienze già presenti, potrebbero, ancora una volta, anticipare il resto del movimento e dare anche così testimonianza di un modo responsabile e trasparente di far sindacato.

Gustavo De Santis

Recensioni

Il sindacato di chi ha il «posto». E gli altri lavoratori?

Adolfo Braga; Mimmo Carrieri. Sindacato e delegati : alla prova del lavoro che cambia. Roma: Donzelli, c2007

Lo studio dello scenario che meritoriamente la CGIL ha portato avanti rispetto alle Rappresentanze sindacali unitarie, sia a livello teorico che empirico, porta alla ribalta sia luci che ombre. Non vi è dubbio infatti che il ruolo dei delegati sindacali abbia prodotto un'azione sinergica e al tempo stesso strutturata per tutelare interessi che sono stati nel periodo fordista fortemente omogenei e di natura prevalentemente materiale. La tesi del volume, ricco di spunti ma anche sintetico, è quella di confermare un certo modo di assicurare delle relazioni industriali che mettano il lavoratore in una condizione di non subalternità (parità di forza con i datori di lavoro e il management) e di coesione (assenza di individualismo e di ogni "divide et impera"). Tuttavia si porta avanti un discorso chiaro e lucido sui limiti del presente modello: si ammette che la presente situazione - così come si è andata sviluppando nel corso della seconda metà del secolo scorso - si è logorata, forse non a causa di un fallimento interno, quanto piuttosto a causa delle trasformazioni del mondo del lavoro che travalicano frontiere e garanzie contrattuali e giuridiche ormai infrante. In qualche modo le relazioni industriali confederali (e non) così come le conosciamo, sono diventate in parte obsolete a causa dei propri successi. In particolare, si è voluto porre l'accento su una possibile frattura che può verificarsi all'interno del sindacato fra base (gli iscritti e i delegati) e vertici dirigenziali: i primi sono sempre più orientati a risolvere problemi concreti, ormai spinti forse da una mentalità più pragmatica e meno ideologica, attenta all'iscrizione al sindacato come "servizio atteso" più che come adesione di principio; i secondi invece sviluppano nel tempo abilità e competenze più politiche, facendo della propria azione una vera e propria carriera. Gli autori cercano di introdurre un discorso organizzativistico e di cultura delle organizzazioni, non solo per cercare di capire innanzitutto l'identikit di alcune figure chiave delle RSU come i quadri, ma anche le possibili risposte che si possono offrire.

Il piano analitico scelto, infatti, è quello dei quadri, opportunamente individuati come il livello intermedio fra la base e i vertici. Costoro appaiono spinti da forze contrapposte, ovvero da quelle figure che in un'azienda verrebbero chiamati i "middle manager".

Le analisi in apertura di Ida Regalia supportano un'idea di delegato sindacale che cresce all'aumentare della possibilità di dedicare tempo (ad esempio più i maschi che le femmine), ma anche maggiori possibilità di imprimere efficacia alla propria azione sono fattori

(maggiore performatività) che tendono a rendere il sindacato più vitale. Infatti sono più partecipi le persone con maggiore anzianità, le persone impiegate nel pubblico impiego (ovvero quelle che più facilmente possono lottare per delle rivendicazioni), oppure le persone che lavorano in contesti in cui vi è forte bisogno di relazioni industriali non improvvisate e responsabili - come è nel caso diffuso delle PMI - ad essere quei contesti ad oggi più efficaci nell'azione di tutela dei lavoratori.

Se da una parte si conferma il binomio vicendevolmente rafforzante di azione sindacale e politica, è possibile tuttavia far emergere la "probabilità dell'efficacia" dell'azione sindacale come variabile discriminante "anche" dell'impegno dei delegati. In questo modo si possono tracciare le relative diffusioni delle iscrizioni al sindacato medesimo: maggiore la possibilità di concludere qualcosa, di arrivare a dei risultati, maggiore la possibilità di incontrare contesti favorevoli, impegnati e dediti a sponsorizzare e affidarsi alle RSU. Questa conclusione è tanto vera quanto si può leggere: «la conseguenza visibile si manifesta nel fatto che i sindacati non riescono a rappresentare in modo adeguato le componenti più dinamiche e quelle più problematiche dell'economia fluida e del lavoro flessibile» (pag. 5). È da questa presa di coscienza che gli autori giungono ad affermare che è sì vero che l'influenza dei sindacati è positivamente correlata allo sviluppo delle proprie rappresentanze di base, ma allo stesso tempo affermano che questa relazione tende a essere meno forte laddove si creano - come sta avvenendo in Italia e in altri contesti comunitari da svariati anni - sacche crescenti di lavoro "diverso" per contenuti, contratti, tipologia, eterogeneità interna e traiettorie di carriera (interne e soprattutto esterne). Insomma, tutto ciò che potrebbe essere definito lavoro non standard, non solo per motivi giuslavoristi e previdenziali, ma anche per un'analisi reale delle condizioni di lavoro, tendono a rendere meno proficua l'azione ordinaria e tradizionale delle RSU.

Le trasformazioni del lavoro, spesse volte identificate da concetti come "precarariato", "flessibilità" o "cognitariato", "lavoro atipico" ecc. rischiano di far erodere pericolosamente le RSU dal proprio interno. Uno dei dati più lampanti a questo proposito è quello relativo alle differenze generazionali fra quadri con più esperienza e quadri con minore anzianità (e quindi per forza di cose più giovani). Ne è una prova inconfutabile, e al tempo stesso preoccupante, il fatto che la disponibilità a ricandidarsi al ruolo di quadro, disaggregata per classi di anzianità maturata, dimostra che nel totale quasi il 60% degli attuali quadri si ricandiderebbe. Però, fra coloro che hanno più di 8 anni di esperienza, la percentuale è quasi del 70%, mentre è di poco superiore al 50% se i quadri vantano meno di 3 anni di anzianità. È evidente che il lavoro del delegato sindacale assume quindi una connotazione carrieristica, peraltro per certi versi auspicabile; la nota dolente semmai è la registrazione di segnali, troppo spesso non entusiasti, di tanti giovani che hanno provato a svolgere il delicato compito del delegato, ma non sempre sembrano disposti a dedicarsi ulteriormente. Altri indici interessanti su una certa perdita di partecipazione - in uno scenario, giova ripetere, di generale buona salute delle RSU nel Paese - sono quelli relativi alla partecipazione dei delegati alla

contrattazione, suddivisa per età. Fra chi ha più di 45 anni, solo un sindacalista su 10 non ha mai preso parte, in nessun modo, a contrattazioni, mentre fra chi ha meno di 35 anni la quota arriva al 23,5%. Il ruolo del negoziatore invece mostra la tendenza opposta, cioè speculare: solo il 15% dei giovani delegati (under 35) hanno rivestito tale ruolo, mentre fra gli over 45 la percentuale sale al 38,6%, indice del fatto che la partecipazione potrebbe indebolirsi alla base e rischiare di far saltare l'indispensabile funzione sindacale (quale che ne sia la forma, il contenuto, e gli strumenti per rivendicarla) ad un'intera generazione di lavoratori.

Il ruolo delle RSU appare sensibilmente non centrato con il dibattito scientifico e mediatico corrente se si vanno a osservare le priorità che i quadri hanno rilasciato durante le interviste. Stando alla loro opinione, nel 55,6% dei casi è la condizione di lavoro a essere un problema emergente; nel 45,9% si citano gli aumenti retributivi; ma solo al terzo posto, menzionato dal 34,2%, troviamo il contrasto alla precarizzazione. Anche questo dato conferma che le RSU, per come sono oggi, funzionano ed è importantissimo che continuino a svolgere la propria azione, ma è altrettanto vero che sembra del tutto carente una riflessione organica, e soprattutto una risposta organizzativa e opportunamente pensata, per affrontare le sfide inedite del lavoro post-fordista. Se la metà degli iscritti ai sindacati - i pensionati - devono lottare per cause sacrosante, è altrettanto vero che le nuove generazioni soffrono di problemi diversi, ma pur sempre di piena attinenza alle relazioni industriali. Alla luce di questi fatti emerge chiaramente che esiste un problema di un non adeguato peso specifico delle nuove generazioni, anche senza eventualmente tener conto del valore strategico che i giovani ricoprirebbero in prospettiva futura, osservazione che ne farebbe risultare più urgente la riflessione e l'intervento. È ragionevole ritenere che vi sia una sottovalutazione del problema del lavoro atipico se si tiene conto anche del fatto che gli stessi delegati sindacali non enfatizzano il precariato come un elemento determinante, quando invece la letteratura scientifica ha ormai fatto i conti con gli effetti (positivi e negativi, voluti o perversi) del ricorso a forme di lavoro diverse da quelle del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Infatti la statistica che più colpisce al riguardo non è relativa a un generale atteggiamento positivo o negativo nei confronti del ricorso alla contrattazione collettiva nei casi di lavoro atipico nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni, ma proprio il fatto che prevale un'opinione di "ininfluenza": il 54% dei delegati CGIL la pensa così, come il 53% di CISL e UIL, e addirittura il 78,1 per cento dei quadri extra confederali, per un totale di 55,2 sindacalisti del campione della ricerca (728 intervistati, estratti in modo tale da rappresentare le macroregioni, aree metropolitane e province, le diverse sigle e le tre confederazioni e quelle extraconfederali). Gli autori sottolineano prontamente al riguardo che è probabile che vi siano linee diverse a seconda dei sindacati su questo argomento specifico, e che soprattutto si possa ritenere inadeguato lo strumento della contrattazione collettiva in taluni casi, ovvero allorché si adottino forme di lavoro diverse. D'altronde è proprio da questa consapevolezza che sorge impellente la necessità di organizzare strumenti "ad hoc", dato che vi è tutto sommato la capacità critica -

non solamente ai vertici dei sindacati, ma anche fra i quadri - di riconoscere il cambiamento radicale che le trasformazioni giuslavoriste hanno introdotto nell'ultimo decennio. Una delle conclusioni a cui si giunge infatti è che esiste «una percezione, da parte degli stessi sindacalisti, della validità di alcune competenze tratte dalle esperienze passate e nel contempo di una loro inadeguatezza nella fase attuale» (pag. 113). Difatti il bilancio rimane positivo sull'opera delle RSU, ma si palesa una certa insufficienza di immaginare e progettare la "stessa funzione con strumenti diversi".

Non a caso il bilancio che gli autori offrono ai pochi dati qui selezionati è infatti che siamo di fronte a «un sindacalismo più laico e pragmatico, spesso capace di utile "problem solving", qualche volta di fiammate di mobilitazione collettiva. Ma difficilmente in grado di "problem setting", in altri termini di reinventare l'agenda dei problemi per mettersi più in sintonia con le trasformazioni sociali del lavoro» (pag. 61). Gli autori quindi rilanciano il problema della rappresentanza per sventare il rischio di un sindacato che protegga chi ha già forme di garanzie, ovvero i lavoratori standard che possono essere definiti "insiders". Il rischio di avere un sindacato di chi ha il posto di lavoro, contrapposto ai lavoratori dei mille lavori non garantiti, è certamente forte, ma gli autori hanno il merito di fare un passo in più rendendo esplicite le difficoltà per raggiungere tale scopo: «ogni tentativo di modificare la rappresentanza in una direzione più ampia di quella tradizionale - dai lavoratori flessibili a comunità più ampie, quando entra in gioco l'interesse generale - si scontra con le resistenze dei già rappresentati e con la necessità di fornire a essi una continuità di tutele» (pag. 63). Tale sfida comporta processi lunghi e delicati, così come mettere in atto fatti concreti, risorse organizzative e retoriche (una "narrazione politico-culturale più ampia", come la definiscono gli stessi autori) che facciano superare le ritrosie di lavoratori diversi, così come si è già verificato più volte nelle rivoluzioni industriali nello stesso mondo operaio.

Si può aggiungere che con questo volume denso di dati e riflessioni tende a venir meno (ma forse in questa occasione non vi è stato lo spazio necessario) la prospettiva storica e l'analisi critica delle rappresentanze sindacali unitarie come momento storico di sintesi e unione pur sempre nel rispetto dei tre sindacati che ne fanno parte. Infatti se le esigenze di un'azione sinergica sono senza dubbio rimaste quanto meno inalterate, le premesse contestuali, normative e organizzative datate più di un decennio forse potrebbero essere aggiornate proprio in virtù dei cambiamenti giuslavoristi e delle dinamiche del mercato del lavoro che si sono verificate in Italia dall'introduzione del pacchetto Treu in poi e che ci accomunano a molti altri contesti europei.

Nel complesso quindi questa ricerca, e le relative riflessioni portate avanti da Carrieri e Braga, sembrano essere particolarmente coerenti per intenti e osservazioni empiriche anche ad altre indagini - pur diverse per metodologia e campo d'indagine - relative alle forme innovative di nuovi sindacati (il caso "Change to Win" negli Usa, o il caso Giapponese di prossima pubblicazione) incentrati proprio sugli "esclusi di fatto" dal sindacato, o sulle sfide del sindacato nei prossimi decenni che sono state portate avanti di recente dalla

Fondazione Giulio Pastore. Se il passaggio dallo studio all'azione non può e non deve essere compito degli studiosi, sicuramente il lavoro di ricerca applicata e valutativa sulle relazioni industriali e il lavoro non standard ne esce sì più ricco e più chiaro, ma anche più urgente.

Giulio Marini

Abstract e segnalazioni**02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE****02.03 Protezione sociale**

Ardigò Achille. Famiglia, solidarietà e nuovo welfare. Milano : Franco Angeli, c2006. 92 p. (Nuove tecnologie e sanità. Temi; 2). 88-464-7672-7.

02.03; welfare state; famiglia; politica sociale; riforma sociale; politica sanitaria; sanità; assistenza a domicilio; innovazione; Italia

Il libro è frutto di riflessioni a partire dalla riforma sanitaria del 1978, per analizzare una serie di dinamiche sociali che ci hanno posto davanti al cosiddetto "nuovo welfare". La premessa del testo mette al centro due parole di assoluta importanza, solidarietà e famiglia. I dati riportati, ci disegnano una famiglia sempre più anziana. Da qui deriva come il tema delle politiche sociali deve occuparsi di domiciliarità. L'autore riporta un'analisi articolata e attuale delle posizioni della Chiesa e della CEI sul tema della famiglia. Alcuni capitoli del libro presentano un quadro attento delle dinamiche sociali i cui punti fondamentali sono: il passaggio dall'iniziale universalismo puro all'universalismo selettivo; il tema dell'integrazione sociale e l'approccio al sistema tecnologico informatico per le politiche sociali. Questi tre aspetti si fanno più incisivi soprattutto di fronte al quadro allarmante tra invecchiamento e denatalità. Meritano di una attenzione particolare i saggi di Mauro Moruzzi e di Donatella Nardelli, impegnati in quel grande progetto che è CUP 2000, forse uno dei progetti più lungimiranti e più innovativi nelle politiche sociali, nella definizione di un rapporto tra tecnologia ed informatica da una parte e il bisogno socio sanitario dall'altra. [AR]

Bfpg: E-V-119, Cod. 38586

03 SVILUPPO ECONOMICO**03.01 Economia**

Guarino Giuseppe. Eurosystema : analisi e prospettive. Milano : Giuffrè, c2006. XII, 188 p. 88-14-13288-7.

03.01; sistema economico; integrazione economica; integrazione politica; unione monetaria; UE; Mercato unico europeo; UE. Stati membri

Si presenta la prima analisi sistematica dell'eurosystema dove vengono descritti i meccanismi ai quali è affidato il conseguimento degli obiettivi, indagando le cause che influenzano il funzionamento del sistema e che potrebbero condizionarne i risultati anche in futuro. Un percorso affascinante che può interessare, oltre gli studiosi, i cittadini sia come singoli che come collettività, gli imprenditori, le centrali sindacali, gli operatori finanziari, le autorità monetarie, i responsabili delle istituzioni nazionali e comunitari. [MC]

Bfpg: BB-V-45, Cod. 38583

Bruni Luigino. Per una economia capace di gratuità : a proposito di felicità e di beni relazionali. In "Aggiornamenti sociali", 58, 2007, n. 3, p. 187-198.

03.01; economia; relazioni umane; società; benessere; situazione sociale

La felicità è una delle parole nuove dell'economia contemporanea, ma in realtà se si volge uno sguardo alla storia delle idee si scopre come questa sia una parola antica, anche nella scienza economica. Lo studio, oltre a ripercorrere il dibattito attuale su economia e felicità, propone una teoria della felicità che dà spazio alla relazionalità genuina, evidenziando come lo sviluppo umano, di qualsiasi tipo, ha bisogno di relazionalità e gratuità e come questi "beni relazionali" possano utilmente articolarsi con il mercato. È questa una tesi carica di speranza per chi opera quotidianamente nei mercati e non si vuol rassegnare a relegare la socialità autentica negli

angusti spazi del non-mercato e del non-lavoro. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38615

03.02 Sviluppo economico

Diamanti Ilvo; Cassano Franco; Veneziani Marcello. Il Sud alla deriva: un destino segnato?. In "Vita e pensiero", XC, 2007, n. 1, p. 74-89.

03.02; squilibrio regionale; squilibrio economico; politica di sviluppo; sviluppo economico e sociale; Mezzogiorno

Bfpg: Per. It., Cod. 38623

Dixit Avinash. Una valutazione delle "ricette" per lo sviluppo. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2006, n. 4, p. 7-37.

03.02; sviluppo economico; politica economica; teoria economica

Il fine principale della maggior parte della ricerca accademica, teorica ed empirica, è quello di migliorare la comprensione dei fenomeni e dei processi studiati. Il filone di ricerca su istituzioni e crescita costituisce un buon esempio per cercare di verificare la rilevanza per la politica economica di tutta la ricerca accademica in questo ambito. Lo studio, oltre ad offrire alcuni esempi di come la ricerca svolta sul ruolo delle istituzioni nello sviluppo non consenta di dare nessuna utile ed affidabile indicazione di politica economica, nel paragrafo conclusivo sviluppa una metodologia di ricerca che combina risultati concettuali ed empirici, derivanti sia dalla ricerca accademica sia dall'esperienza degli addetti alle politiche, che serva come guida per l'identificazione delle cause dei fallimenti dei singoli paesi e che costituisca il primo passo per rimediare a tali fallimenti o per rimuovere gli ostacoli al successo. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38602

Coltorti Fulvio. Dal modello Nec di Fuà al nuovo ruolo delle medie imprese. In "QA: rivista

dell'Associazione Rossi-Doria", 2006, n. 4, p. 39-54.

03.02; crescita economica; sviluppo economico; sviluppo industriale; impresa; distretto industriale; teoria economica; Fuà Giorgio; Italia

Nel 1969 Giorgio Fuà presentò i risultati degli studi svolti nell'ambito di un programma internazionale sulla crescita delle economie industrializzate, promosso dalla Social science research council di New York. Solo due dei tre volumi che componevano il lavoro di Fuà furono pubblicati, il terzo era in realtà il volume numero uno che doveva riguardare il quadro d'insieme e il motivo conduttore dell'opera. Giacomo Becattini ha ricordato come Fuà, che si convinse a cambiare radicalmente il "motivo conduttore" del suo lavoro, puntò meno sull'apparato statistico allora disponibile, inaffidabile e inadatto a confronti tra i paesi, volgendo la propria attenzione alle differenziazioni territoriali e socio-culturali. Le sue nuove esperienze e i ripensamenti connessi riguardavano la convinzione che un paese a sviluppo recente come l'Italia non era necessariamente destinato a seguire le orme dei paesi a sviluppo antico, individuando un altro percorso che inglobava un modello diverso di sviluppo, nascente dai fatti osservati e che denominò Nec. Il contributo invita a riflettere sul contesto e sulle motivazioni che portarono al "ripensamento" di Fuà, collegando il suo modello con le più recenti evoluzioni dell'industria italiana. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38603

Regazzola Tommaso. Alcune osservazioni sullo sviluppo del Veneto. In "Economia e società regionale", XXIV, 2006, n. 4 (96), p. 98-108.

03.02; sviluppo economico; piccola impresa; impresa industriale; impresa agricola; politica economica; livello locale; Veneto

Bfpg: Per. It., Cod. 38608

03.04 Economia d'impresa

Pardi Tommaso. Redefining the Toyota production system: the European side of the story. In "New technology, work and employment", 22, 2007, n. 1, p. 2-20.

03.04; produzione; organizzazione del lavoro; mercato; struttura industriale; relazioni di lavoro; Toyota; UE

Bfpg: Per. St., Cod. 38620

Mesure Hervé. Thorstein Bunde Veblen: précurseur de la Business-Society. In "Revue française de gestion", 33, 2007, n. 170, p. 15-30.

03.04; business; società; capitalismo; teoria economica; Veblen Thorstein Bunde

L'opera di Thorstein Bunde Veblen è un tentativo per mettere a nudo i meccanismi profondi della società capitalista che si stava formando sotto i suoi occhi e che contribuì ad aumentare il suo interesse verso le relazioni esistenti tra il mondo degli affari e la società. L'articolo, diviso in quattro parti, fornisce una panoramica della vita dell'autore, indispensabile, per comprenderne maggiormente il pensiero, sviluppando una presentazione d'insieme della sua opera con lo scopo di offrire alcune chiavi di lettura e di mostrare come egli fu un precursore ed un ispiratore del Business & Society. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 38613

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

De Luca Tamajo Raffaele. Diritto del lavoro e decentramento produttivo in una prospettiva comparata: scenari e strumenti. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXVI, 2007, n. 1, p. 3-27.

04.01; diritto del lavoro; decentralizzazione; diritto comparato; diritti dei lavoratori; produzione; mercato del lavoro; subcontratto; delocalizzazione industriale; UE; UE. Stati membri;

America

Vengono illustrate le tematiche economiche quali l'esternalizzazione, l'outsourcing, l'avvento del post-fordismo, la terziarizzazione interna, il decentramento produttivo e la delocalizzazione oltre i confini nazionali, che hanno modificato negli ultimi anni l'assetto produttivo (non solo italiano) e, conseguentemente, il mondo del lavoro. L'autore, preliminarmente, espone, mediante un'analisi giuridica comparata, le difficoltà incontrate dalla legislazione del lavoro, dal sindacato e dalla dottrina giuslavoristica circa la necessità, da una parte, di salvaguardare i diritti dei lavoratori coinvolti in una così forte metamorfosi e, dall'altra, di penalizzare o, addirittura, ostacolare "a priori" le scelte imprenditoriali. In questo quadro emerge un "timido" ma significativo "ritorno al passato": l'instaurazione di un nuovo processo di ricentralizzazione e di "re-insourcing" che, apporterà ulteriori trasformazioni del sistema produttivo industriale e del mercato del lavoro. Nella seconda parte del saggio, invece, viene dato un taglio pratico e concreto a quanto precedentemente affermato mediante l'analisi comparata del contratto di appalto e del prestito di manodopera. [MR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38624

Perulli Adalberto. Diritto del lavoro e decentramento produttivo in una prospettiva comparata: problemi e prospettive. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXVI, 2007, n. 1, p. 29-63.

04.01; diritto del lavoro; decentralizzazione; diritto comparato; diritti dei lavoratori; produzione; mercato del lavoro; ristrutturazione industriale; franchising; lavoro autonomo; UE. Stati membri; America

L'articolo affronta i problemi scaturiti dalla significativa metamorfosi che ha investito l'assetto produttivo italiano ed internazionale - metaforicamente considerato come un labirinto - e, che, da un lato, ha trasformato il mercato del lavoro e, dall'altro, ha reso palese la

necessità, sempre più pressante, di un adeguamento dei dati normativi alla mutata realtà economica. L'autore analizza tre distinte aree di indagine: la prima concerne le tradizionali tecniche regolative - quali, ad esempio, la responsabilità solidale tra impresa principale e ausiliaria - che conservano la loro efficacia fino, addirittura, ad assumere rinnovate valenze strategiche rispetto all'efficienza del sistema produttivo nel suo complesso. La seconda si occupa, invece, di quegli istituti - il trasferimento di ramo d'azienda ne rappresenta l'esempio più calzante - che permangono nell'ordinamento soltanto in seguito ad un apprezzabile adattamento. La terza area di indagine, infine, riguarda istituti, come il "franchising", che non sono passati "indenni" dal decentramento produttivo e, per questo motivo, non sono più inquadrabili nella legislazione vigente. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38625

04.02 Diritti umani

Martone Antonio. Lo sciopero nei servizi pubblici essenziali: problemi attuali e prospettive immediate. In "Argomenti di diritto del lavoro", 2007, n. 1, p. 1-14.

04.02; diritto di sciopero; sciopero; servizi pubblici; servizio essenziale; diritto del lavoro; Italia; L. n. 146/1990; L. n. 83/2000

Viene descritta l'attività svolta, negli ultimi anni, dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della Legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, riportando, attraverso il rinvio a casi concreti, l'andamento della conflittualità, senza trascurare né gli elementi di maggiore criticità, né i "numeri" delle proclamazioni di sciopero e delle effettive astensioni. Questi ultimi hanno dimostrato come la legge, anche grazie ad un sforzo di grande responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali, ha trovato applicazione. Nel contributo si ricorda, da una parte, la funzione che lo sciopero svolge e il ruolo e i molteplici poteri - non per ultimo quello sanzionatorio - della Commissione e, dall'altra,

l'importanza della precettazione. Infine, viene precisato il più importante tra i compiti svolti dalla Commissione: garantire un equo contemperamento tra esercizio del diritto di sciopero e godimento dei diritti della persona. L'auspicio, reso manifesto dal Presidente della Commissione, è che ciò si realizzi con il concorso delle parti sociali, con il sostegno dell'opinione pubblica e, non per ultimo, mediante l'ausilio di adeguate risorse economiche. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38631

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Dorssemont Filip. La "dimensione sociale" nella Costituzione europea. In "Diritti lavori mercati", IV, 2006, n. 3, p. 547-569.

04.03; costituzione; diritto costituzionale; diritto del lavoro; diritti economici e sociali; UE; Costituzione europea

A conclusione del vertice di Laeken, svoltosi dal 14 al 15 dicembre 2001, si è deciso di istituire una Convenzione che avesse il compito di discutere del futuro dell'Unione europea, con lo scopo di redigere un progetto di Costituzione per i cittadini europei. Il Trattato, firmato formalmente il 29 ottobre a Roma, adotta una Costituzione per l'Europa sul diritto del lavoro europeo, che nella sua Parte III, Capitolo III, Sezione II, comprende la "politica sociale". Il testo, copia quasi identica del Titolo XI del Trattato della Comunità europea, è valutabile in correlazione con le due parti precedenti della Costituzione, riguardanti, rispettivamente, l'Unione e i suoi obiettivi e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. In questo contesto è importante domandarsi se la dimensione sociale sia stata migliorata o in parte rivalutata. Ciò comporterebbe un cambiamento nel rapporto con la dimensione economica e, a questo riguardo, illuminanti sono i lavori preparatori della Costituzione. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38605

04.04 Politica

Mayorga Patricia. La donna del riscatto : Michelle Bachelet, presidente del Cile. Roma : Edizioni lavoro, c2007. 97 p. 978-88-7313-195-3.

04.04; politica; politico; sistema politico; sviluppo politico; Bachelet Michelle; Cile

Bfgp: CC-II-135, Cod. 38575

Beck Ulrich; Grande Edgar. L'Europa cosmopolita : società e politica nella seconda modernità. Roma : Carocci, 2006. 371 p. (Argomenti; 40). 88-430-3920-2.

04.04; politica; società; integrazione politica; integrazione sociale; integrazione economica; mondializzazione dell'economia; UE

Il lavoro propone una nuova teoria critica dell'integrazione europea, considerando sia il cosmopolitismo rivolto verso l'interno, verso l'Europa della differenza, sia quello riferito all'esterno, a un mondo che si sta globalizzando. L'Europa cosmopolita «non è una nuova

macchina della felicità senza limiti, ma piuttosto una direzione da seguire nell'approccio alle ambivalenze». In primo luogo l'Europa al momento non c'è, c'è soltanto l'uropeizzazione, ovvero un processo di trasformazione permanente. L'Europa, quindi, è un progetto aperto, a geometria e identità variabili, come variabili sono gli interessi nazionali. Il secondo passaggio è la questione dei principi politici in base ai quali l'Europa crea o deve creare se stessa. Poiché esistono idee molto diverse sull'«eredità spirituale, religiosa e culturale» dell'Europa, essa deve essere autocritica. In terzo luogo, è necessario attenuare l'accento posto generalmente sul lato interno della costruzione dell'Europa, poiché è ancora più importante il fatto che essa sia stata e continui costantemente a essere costretta dall'esterno a definirsi politicamente e ad assumere una posizione rispetto al resto del mondo. [MC]

Bfgp: L-IV-147, Cod. 38642

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Moretti Vincenzo. Dizionario del pensiero organizzativo. 2a ed. aggiornata. Roma : Ediesse, c2007. 280 p. (Materiali). 978-88-230-1185-4.

05.01; sociologia; sviluppo dell'organizzazione; organizzazione dell'impresa; società; teoria sociale

Può un dizionario del pensiero organizzativo essere utile, suscitare un qualche interesse, non solo tra le schiere di studenti che una riforma universitaria ricca soprattutto di incongruenze sta trasformando in veri e propri credit hunter, ma anche tra le file di tutti coloro, sindacalisti, imprenditori, dirigenti, formatori, professionisti, knowledge worker, che con i sistemi organizzativi e l'innovazione si ritrovano, in maniera più o meno consapevole, a fare i conti ogni giorno? La risposta è in questo testo di introduzione e di divulgazione, che si propone di essere agile senza essere superficiale, semplice senza essere banale, un prodotto di qualità utile tanto a coloro che hanno bisogno di consultare quanto a quelli che hanno l'esigenza di imparare. Con due idee di fondo. La prima dice che sono le connessioni, le interdipendenze, le relazioni, la chiave di accesso per scrutare i segni del tempo, leggere e interpretare i molti volti del cambiamento, individuare nodi di intersezione e spazi di condivisione per l'agire sociale, trasferire conoscenze e saperi all'interno delle organizzazioni. La seconda che, in una società meno inflazionata di informazioni e deflazionata di senso, la qualità della vita familiare, aziendale, sociale, e dunque la qualità della democrazia e della cittadinanza, dipendono dalla consapevolezza, la determinazione, la capacità di stabilire connessioni, da parte delle singole persone, almeno tanto quanto dall'efficienza e dalla credibilità delle strutture. [RR]

Bfgp: CC-II-138, Cod. 38591

05.02 Cultura e storia

Graziani Giovanni. Il nostro Statuto

è il contratto : la CISL e lo Statuto dei lavoratori (1963-1970) / prefazione di Vincenzo Saba. Roma : Edizioni lavoro, c2007. XII, 327 p. (Studi di storia; 40). 978-88-7313-180-9.

05.02; storia; sindacalismo; sindacato; contratto di lavoro; diritto del lavoro; CISL; Italia; Statuto dei lavoratori

La CISL «conosce un unico tipo di Statuto: il contratto». Così Bruno Storti, segretario generale della CISL dal 1958 al 1976, respingeva nel 1970 le proposte di una legge sullo Statuto dei lavoratori. Ma perché la CISL era così contraria a questa legge? Cosa proponeva per garantire la cittadinanza del sindacato e promuovere la posizione dei lavoratori nelle fabbriche? Perché la questione dello Statuto finì con l'essere rimossa dalla stessa memoria collettiva dell'organizzazione? Attraverso una minuziosa ricerca storica, l'autore ripercorre le vicende politico-sindacali italiane di quegli anni, facendo luce su una vicenda fondamentale per la storia del diritto del lavoro e della storia del sindacato, alla quale finora, non è stato dedicato alcun libro, né alcun altro contributo specifico di una certa consistenza. Si ripropone in appendice un'interessante raccolta di documenti storici, arricchiti da una dettagliata cronologia degli anni fra il 1948 e il 1970 e da un utile indice dei nomi. [MC]

Bfgp: H-IV-186, Cod. 38588

Giuseppe Di Vittorio e i fatti d'Ungheria del 1956 / a cura di Carlo Ghezzi. Roma : Ediesse, c2007. 97 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1175-5.

05.02; storia; politica; relazioni internazionali; sindacato; democrazia; Di Vittorio Giuseppe; Italia; Ungheria; Partito comunista italiano; CGIL

Sono gli atti del convegno che si è svolto a Roma il 12 ottobre 2006, promosso dalla Segreteria della CGIL, dalla Fondazione Di Vittorio e dallo SPI CGIL. La domanda che Betty Leone aveva fatto in apertura dei lavori ("cosa permise a Di

Vittorio di assumere un giudizio così in controtendenza [sui fatti d'Ungheria] con il dibattito interno al suo partito", p. 8) è stata presente alla maggior parte degli interventi. Carlo Ghezzi nell'introdurre il convegno ripropone il testo del 27 ottobre 1956 reso pubblico dalla Segreteria della CGIL nel quale la CGIL ravvisava "in quei luttuosi avvenimenti la condanna storica e definitiva di metodi antidemocratici di governo e di direzione politica che determinano il distacco tra dirigenti e masse popolari". Adolfo Pepe nel suo intervento, dopo aver delineato il quadro delle relazioni internazionali e la crisi dei Paesi dell'Est europeo in quegli anni, approfondisce lo stato dei rapporti tra CGIL e il PCI in particolare alla luce di quella presa di posizione del sindacato e della successiva accettazione da parte di Di Vittorio della linea adottata dal PCI nella riunione della Direzione del 30 ottobre 1956. E sul tema dei rapporti tra CGIL e PCI intervengono anche Adriano Guerra e Bruno Trentin il quale inserisce la presa di posizione della sindacato in "una tensione progettuale e una capacità di lotta che mettevano oggettivamente in questione il monopolio dei partiti della sinistra non solo sulla politica internazionale, ma anche sulla politica economica e sul grande tema dei diritti individuali" (p. 60). [LO]

Bfgp: CC-V-221, Cod. 38590

Bonini Francesco. Storia costituzionale della Repubblica : un profilo dal 1946 a oggi. Roma : Carocci, 2007. 224 p. (Quality paperbacks; 198). 978-88-430-4064-3.

05.02; storia; diritto costituzionale; sistema politico; politica; democrazia; Italia; Costituzione italiana

Bfgp: J-II-102, Cod. 38576

Il sindacato nella storia d'Italia : voci di sindacalisti nel Dizionario biografico degli italiani : nel centenario della Confederazione generale del lavoro (1906-2006) / [a cura della Direzione editoriale

dell'Istituto della Enciclopedia italiana]. Roma : Istituto della Enciclopedia italiana, c2006. 96 p. (Biblioteca dell'Enciclopedia. Personaggi e documenti).

05.02; storia; sindacato; funzionario sindacale; Italia; Dizionario biografico degli italiani
Bfgp: E-VI-117, Cod. 38581

Cruciani Sante. La nascita del Mercato comune europeo e la ratifica dei trattati di Roma in Francia e in Italia. In "Memoria e ricerca", XIV, 2006, n. 23, p. 141-161.

05.02; storia; mercato comune; sviluppo economico; sviluppo sociale; sistema politico; Mercato unico europeo; UE; Italia; Francia

La firma dei Trattati di Roma il 25 marzo 1957 costituisce una delle grandi date della storia europea, ma sulla loro scarsa fortuna ha pesato sia il giudizio critico del Movimento federalista europeo di Altiero Spinelli, per l'assenza nell'architettura istituzionale della CEE di una autorità sovranazionale sufficientemente forte da garantire la progressiva nascita degli Stati Uniti d'Europa, sia l'effettiva stagnazione della dimensione politica della costruzione europea fino all'adesione, nei primi anni Settanta, di Inghilterra, Irlanda e Danimarca. Uno sguardo attento alle dinamiche sovranazionali dello sviluppo economico europeo degli anni Sessanta e alla crescita parallela dei sistemi nazionali di welfare state in Europa può, però, contribuire alla riscoperta dell'originalità politica, economica e sociale del Mercato comune europeo, del suo grande impatto sulla crescita economica dei paesi membri e del suo ausilio alla definizione di un modello sociale europeo fondato sul binomio crescita economica-diritti sociali. [GV]
Bfgp: Per. It., Cod. 38609

Sennett Richard. Il declino dell'uomo pubblico. [Milano] : Bruno Mondadori, c2006. X, 420 p. (Sintesi). 88-424-9235-3.

05.02; storia; sociologia; società; individuo; settore pubblico

Con una tesi provocatoria e controcorrente sull'exasperata ricerca dell'autenticità, negli anni Settanta Richard Sennett si imponeva sulla scena culturale con uno dei più importanti libri di sociologia interpretativa del secondo Novecento. Nell'impresa di tracciare le linee di una storia del rapporto individuo-società nel mondo moderno, Sennett ripercorre in questo libro la storia sociale del Settecento e dell'Ottocento, combinando in un grande affresco il mondo del teatro e della strada, l'abbigliamento e l'urbanistica, la vita politica e la vita amorosa. [MC]
Bfgp: H-IV-183, Cod. 38585

Bocci Maria. Giorgio Rumi: ricordo di un maestro. In "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XLI, 2006, n. 1, p. 3-8.

05.02; storia; religione; teoria; Rumi Giorgio; Italia
Bfgp: Per. It., Cod. 38599

Preziosi Ernesto. A proposito degli archivi di Luigi Gedda (1902-2000). In "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XLI, 2006, n. 1, p. 32-41.

05.02; storia; archivio; cattolico; Gedda Luigi
Bfgp: Per. It., Cod. 38600

Operai / a cura di Stefano Musso. Torino : Rosenberg & Sellier, 2006. 276 p. (Storia del lavoro. Figure del mondo del lavoro nel Novecento). 88-7011-989-0.

05.02; storia; classe operaia; lavoratore; lavoratrice; lavoro minorile; lavoro a domicilio; condizioni di lavoro; condizioni di vita; Italia

Si approfondiscono i mondi del lavoro delle donne, dei minori, del lavoro a domicilio, con l'analisi delle condizioni strutturali e delle culture

del lavoro. Fabbriche e comunità territoriali, strategie familiari ed individuali, strategie collettive interpretate dalle organizzazioni del movimento operaio e rapporti di lavoro, sono qui visti tutti come elementi di un quadro complessivo nel quale la storia sociale viene esemplarmente associata alla storia politica. [MC]

Bfgp: H-VIII-60, Cod. 38643

Traverso Enzo. Post-memoria a uso degli smemorati. In "Il mulino", LVI, 2007, n. 2 (430), p. 201-213.

05.02; storia; cultura; individuo
Bfgp: Per. It., Cod. 38637

Ciriello Caterina. Cento anni di Settimane sociali (1907-2007). In "La società", XVII, 2007, n. 2 (74), p. 248-261.

05.02; storia; cattolico; società; cultura; identità culturale; Chiesa cattolica
Bfgp: Per. It., Cod. 38635

Storia della Chiesa e storia della santità. Nuove prospettive sull'età contemporanea / a cura di Sofia Boesch Gajano e Luisa Dodi. In "Società e storia", XXX, 2007, n. 115, p. 67-166.

05.02; storia; religione; pratica religiosa; Chiesa cattolica; UE; Islam
Bfgp: Per. It., Cod. 38619

05.03 Società e questioni sociali

Come cambiano le istituzioni sociali / introduzione di Vincenzo Cesareo. In "Studi di sociologia", XLIV, 2006, n. 3-4, p. 323-436.

05.03; istituzione sociale; cambiamento sociale; società

Si pone l'accento sul declino del concetto di "istituzione" nel dibattito sociologico italiano e internazionale. A tale proposito si cerca di dare una risposta rilanciando un tema classico che è venuto meno proprio in virtù dei cambiamenti sociali (è

utile al riguardo il concetto chiave di "modernità liquida", fra gli altri). Proprio a causa dei cambiamenti sociali repentini, il concetto di istituzione si ritiene che meriti maggiori riflessioni, con particolare attenzione al tema della coesione sociale e delle agenzie volte a creare norme e a farle rispettare, ovvero ciò che sostanzialmente svolgono le istituzioni. Più in dettaglio si vuole fornire con l'intero numero una panoramica su: il ruolo attuale delle istituzioni classiche e tradizionali che sono ancora in essere oggi, alla luce dei processi sovra e sotto nazionali; l'identificazione e le caratteristiche di tutti quegli attori che si sono andati nel tempo a sostituire (o almeno ad integrarsi a) le istituzioni tradizionali, mettendo in gioco un dibattito fecondo su chi supplisce ad esempio alla funzione del welfare prima appannaggio dello Stato (terzo settore, ma anche le aziende "socialmente responsabili"); la prospettiva delle nuove istituzioni sociali, soprattutto nel settore comunicativo (non necessariamente di massa) come insieme di tecnologie che possono non solo "trasmettere", ma anche "generare" significati, strutturare appartenenze e innescare processi socializzanti fra pari. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38607

Marini Daniele. Ventunesimo secolo, dov'è finita la classe operaia?. In "Vita e pensiero", XC, 2007, n. 1, p. 47-52.

05.03; classe operaia; sociologia del lavoro; lavoratore dipendente; mercato del lavoro; storia; Italia; Fiat
Bfgp: Per. It., Cod. 38622

Pellizzetti Pierfranco; Vetrutto Giovanni. Italia disorganizzata: incapaci cronici in un mondo complesso / prefazione di Mauro Barberis. Bari: Dedalo, c2006. 149 p. (Libelli vecchi e nuovi; 2). 88-220-5502-0.

05.03; società; rete sociale; sviluppo dell'organizzazione; Italia
Bfgp: CC-II-116, Cod. 38584

05.04 Filosofia, etica e religione

Bobba Luigi. Il posto dei cattolici. Torino: Einaudi, c2007. 152 p. (Vele; 27). 978-88-06-18679-1.

05.04; cattolico; politica; etica; identità culturale; Chiesa cattolica; Italia

Quindici anni dopo la fine della Democrazia cristiana e dell'unità politica dei cattolici, la responsabilità di animare una presenza organizzata dei cristiani nell'Italia bipolare è interamente affidata ai laici credenti. Spetta a loro assumere pienamente il valore dell'alternanza, scegliere con chiarezza il campo riformatore o quello conservatore, evitare l'illusione sia di poter ricostruire un partito simile alla DC sia di potersi rifugiare in un moderatismo perdente o in un fondamentalismo falsamente rassicurante. È solo affrontando appieno le sfide dell'identità, della laicità e dell'etica pubblica che i cattolici italiani potranno contribuire a scrivere un nuovo alfabeto sociale, rinnovando il proprio apporto al bene comune e al futuro della nazione. Serve una nuova stagione di impegno civile e politico, che Luigi Bobba delinea nella sua geografia ideale muovendo da una lunga esperienza maturata nel mondo dell'associazionismo. [RR]

Bfgp: BB-II-117, Cod. 38587

Di Cesare Donatella. Gadamer. Bologna: Il Mulino, c2007. 319 p. (Le vie della civiltà). 978-88-15-11476-1.

05.04; filosofia; etica; storia; Gadamer Hans-Georg
Bfgp: CC-III-113, Cod. 38577

Grignard Marcel. Responsabilité sociale des entreprises et santé au travail. In "La revue de la CFDT", 2007, n. 81, p. 13-16.

05.04; responsabilità sociale; impresa; salute sul lavoro; condizioni di lavoro; UE
Bfgp: Per. St., Cod. 38621

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Castagna Battista. Educazione e formazione in età attiva. In "Formazione e lavoro", 2007, n. 1, p. 103-143.

06.01; educazione degli adulti; formazione professionale continua; politica di formazione; sistema di formazione; bisogni di formazione; Italia

Riflettere sull'educazione e sulla formazione dopo l'istruzione è un'occasione per ripensare il ruolo della formazione professionale nel quadro della nuova costruzione di un sistema di formazione che accompagni durante tutta la vita. È necessario, anzitutto, continuare a ricordare che il deficit di istruzione e di competenze di base della popolazione giovane e adulta italiana è una vera e propria emergenza della società. Le pagine dell'articolo descrivono alcune "provocazioni" espresse dall'economia e dall'istruzione scolastica che hanno l'obiettivo di costruire un nuovo dialogo con le parti sociali, soprattutto con le imprese, alla ricerca di alleanze strategiche per favorire l'incontro tra domanda e offerta formativa, ma anche rivendicando, per gli attori del sistema formativo, un ruolo attivo nelle pratiche di concertazione sulle politiche formative. Inoltre, viene presentato un sommario del complesso dei sistemi strutturati e documentati che compongono, purtroppo ancora, un disorganico mosaico. Vengono evidenziati alcuni aspetti del deficit di formazione, le dimensioni e le caratteristiche dell'offerta formativa con l'obiettivo di far emergere le tendenze evolutive dei sistemi interessati e di sottolinearne i bisogni, opportunità e spazi di sviluppo per le nuove politiche: come una nuova iniziativa per gli enti di formazione e, ancora di più, delle organizzazioni sociali e sindacali. Infine vengono trattati alcuni aspetti, problemi, contesti e scenari della conoscenza e della competenza comprensiva che la formazione deve perseguire. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38639

Giaccari Mimma. La formazione online nella società della conoscenza. In "Formazione e lavoro", 2007, n. 1, p. 179-189.

06.01; formazione professionale; sistema di formazione; tecnologia dell'informazione; formazione professionale continua; insegnamento a distanza; UE

L'articolo descrive gli aspetti evolutivi delle nuove tecnologie. Oggi, saper utilizzare i nuovi strumenti tecnologici non è solo un'opportunità, ma rappresenta un elemento necessario per far parte della vita pubblica e privata e più in generale della "cittadinanza digitale". I modelli formativi classici, che non vanno di certo sostituiti con nulla nel loro essere solidi legami di riferimento, non bastano, tuttavia, ad assicurare le esigenze di life long learning. Nell'articolo viene descritto il significato dei diversi termini che fanno parte del mondo digitale, in particolare viene spiegata la differenza tra formazione a distanza (FAD) e e-learning. Inoltre, l'autrice presenta l'esperienza del sistema ENAIP, che in più occasioni si è sperimentato con questo genere di "metodologie avanzate". Fra le tante esperienze di FAD e di e-learning realizzate, FADOL, era il primo grande progetto a respiro nazionale dedicato agli operatori della formazione professionale, che è stato disponibile dal 1999 al 2002, da quella prova nasce infatti oggi SPF on line, il Sistema permanente di formazione del Ministero del lavoro. L'obiettivo specifico del progetto è predisporre, gestire e offrire un servizio di formazione continua on line, ad elevati livelli di prestazione. Questa volta SPF si estende al sistema integrato scuola - formazione - lavoro con il richiamo ad utilizzare in modo più attivo le nuove tecnologie applicate all'apprendimento. L'ultimo aspetto sottolineato in questo articolo riguarda il tema della certificazione delle competenze nell'ambito del sistema della formazione. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38641

ISFOL. Rapporto ISFOL 2006. [Firenze] : Giunti, c2006. 271 p. 978-88-09-05244-4.

06.01; educazione; formazione professionale; formazione professionale continua; sistema educativo; sistema di formazione; politica dell'occupazione; politica del lavoro; mercato del lavoro; Italia; UE

Il rapporto offre una vera e propria fotografia del mercato del lavoro, dei sistemi di istruzione, di formazione e delle politiche sociali in Italia. Presenta dati, analisi e ricerche che illustrano il quadro dell'evoluzione più recente a riguardo di questi aspetti. L'edizione 2006 fornisce inoltre, un contributo sugli scenari futuri di sviluppo, con uno sguardo anche alla situazione che caratterizza gli altri Paesi europei. Propone un quadro organico di analisi, di elaborazioni e di dati utili al processo di innovazione per i sistemi nazionali di riferimento. Il volume risulta articolato in tre parti: gli scenari europei; le politiche formative; l'occupazione, le politiche del lavoro e il sistema di welfare. Gli autori del Rapporto hanno identificato la chiave interpretativa del documento in due tendenze rilevate nel corso del 2006 ovvero nella conferma dello stato di salute del mercato del lavoro e nell'ulteriore consolidamento delle politiche per l'occupazione e la formazione. Alcuni dati significativi presentati nel volume sono: elaborazione delle strategie per l'invecchiamento attivo per prolungare la vita lavorativa; ridisegno delle sinergie tra competitività e coesione sociale, in coerenza con il processo di revisione della strategia di Lisbona; il superamento della transizione in atto del mercato del lavoro nazionale verso il nuovo modello del workfare. [AR]

Bfgp: Rapporti ISFOL 2006, Cod. 38594

Fondazione per la sussidiarietà. Sussidiarietà ed educazione : rapporto [n. 1] sulla sussidiarietà 2006. [Milano] : Mondadori università, 2007. 220 p. (Sussidiarietà e...). 978-88-88242-85-9.

06.01; educazione; sistema educativo; scuola; settore privato; settore pubblico; Italia

Il rapporto della Fondazione per la sussidiarietà è frutto di una indagine statistica che ha coinvolto famiglie, imprese ed istituzioni. Dai risultati del rapporto si rileva un concetto di sussidiarietà che viene spesso confusa con uguaglianza, solidarietà o ancor più genericamente, con libertà. Tale imprecisione non deve però far perdere di vista il fatto che, una sua corretta applicazione, potrebbe portare sia al bene della società e soprattutto, al bene dell'istruzione. Il rapporto ci mostra che il 61% degli italiani ritiene che la prima emergenza nazionale sia l'educazione. Esiste una scuola senza maestri, che non forma personalità e che avrebbe bisogno di crescere in un sistema misto. In particolare il 53% degli intervistati ritiene che il fattore fondamentale per una scuola di qualità, sia proprio la preparazione degli insegnanti. Certo i sondaggi vanno presi con le solite "pinze", ma i recenti episodi di violenze che vedono protagonisti studenti, insegnanti e genitori, confermano il malessere che attraversa il sistema scuola. Dalla ricerca emerge una spinta al cambiamento che però deve fare i conti con un modello di scuola che risente delle differenze storiche tra Nord e Sud e della contrapposizione tra Stato e privato. La speranza è che le oltre 200 pagine dell'indagine siano lette da molti - innanzitutto da chi lavora nel mondo dell'istruzione - perché non si limita a fotografare lo stato dell'arte e a lanciare l'allarme, ma indica anche le possibilità di una risposta: a cominciare dalla piena realizzazione di un sistema scolastico misto, privato e statale. In una parola: sussidiarietà. [AR]

Bfgp: Rapporti, sussidiarietà 2006, Cod. 38595

06.02 Politica dell'educazione e della formazione

Ciuffini Silvia. Politiche formative e del lavoro. In "Formazione e lavoro", 2007, n. 1, p. 45-49.

06.02; politica di formazione; politica

del lavoro; formazione professionale; formazione professionale continua; apprendistato; Italia; L. n. 296/2006

Si descrive il quadro del sistema di istruzione e formazione e delle relative riforme. Le principali novità introdotte dalla Legge finanziaria riguardano la previsione dell'obbligo di istruzione, innalzato a 10 anni, per il conseguimento di un titolo di studio di scuola media superiore o di una qualifica professionale di durata triennale entro il diciottesimo anno di età e l'elevazione a 16 anni di età per l'accesso al lavoro. L'obbligo di istruzione così introdotto sembra, inoltre, comportare un ridisegno della formazione professionale, senza però tracciarne le linee per una riforma che garantisca il principio di pari dignità dei percorsi e ne innalzi la qualità generale. Il quadro risulta essere molto complesso, per cui il contenuto dell'articolo si limita ad evidenziare alcune connessioni esistenti tra le politiche formative e quelle del lavoro sotto una molteplicità di aspetti. La formazione, da quella professionale a quella continua, rappresenta, infatti, lo strumento fondamentale per la competitività delle imprese e l'occupabilità dei lavoratori; investe rilevanza nel rapporto con i contratti a contenuto formativo, prima tra tutti per l'apprendistato finalizzato al conseguimento di una qualifica. Assume un valore generale nelle connessioni tra il sistema educativo e mondo del lavoro il rapporto all'offerta di formazione e la domanda di professionalità espressa dalle imprese. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38638

06.07 Infrastrutture educative

La ricerca educativa nel «sistema scuola» progetto R.I.So.R.S.E. : terzo rapporto nazionale / presentazione di Mario G. Dutto. In "Annali della pubblica istruzione", 2006, n. 3-4, VIII, 200 p.

06.07; scuola; sistema educativo; metodo pedagogico; innovazione; laboratorio; Italia; UE

Viene presentata la sintesi dei

risultati del progetto R.I.So.R.S.E. Tale progetto, rappresenta, uno degli esempi di integrazione di sistema, nella realizzazione di un progetto nazionale di ricerca educativa nel quale uniche protagoniste sono le scuole. L'esito più significativo è costituito dalla sperimentazione di due modelli di intervento al centro dei problemi didattici: quello dei laboratori di ricerca-azione attivati per favorire lo sviluppo della capacità di ricerca educativa autonomamente espressa e quello dei laboratori di ricerca didattica con metodologia DOPP, che attivano il dialogo tra attori della formazione interni alla scuola e gli altri attori del territorio con la finalità di avviare insieme processi di innovazione. Si è dunque venuta via via costruendo una strategia di ricerca sempre più coinvolgente ed allargata. L'aspetto significativo del progetto è dunque quello di voler valorizzare sempre di più il "lavoro" che viene svolto quotidianamente nelle scuole. Il profilo del rapporto può aiutare molti operatori scolastici ad avere maggiore fiducia in se stessi e nella loro professionalità oltre a meglio identificarsi nella loro fondamentale funzione, in una società che ha sempre più bisogno di istruzione e formazione. L'esperienza del progetto R.I.S.o.R.S.E. può costituire un precedente da non sottovalutare: bisogna riprenderlo per indirizzarlo sempre più verso una apertura a quegli aspetti, sinora inesplorati o quantomeno poco frequentati, del Regolamento dell'autonomia. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38596

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Postiglione Rocco Marcello. Problemi e sviluppo dell'apprendistato in Italia. In "Formazione e lavoro", 2007, n. 1, p. 145-178.

06.09; apprendistato; metodo pedagogico; politica di formazione; formazione individuale; storia; Italia

Viene descritto un percorso in sé molto articolato e complesso dell'evoluzione del concetto di apprendistato in Italia. La sua

situazione, a dieci anni dal rilancio normativo dell'istituto, risulta ancora incompiuta. In questo contesto l'apprendistato viene letto come un elemento chiave di una configurazione dei poteri e delle opportunità, dall'interno stesso del sistema produttivo. Da un lato vengono presentate le radici storiche dell'apprendistato, che risiedono nelle istituzioni associative degli artigiani al fine di individuare "un tipo ideale" e, conseguentemente, trarre le indicazioni sia generali, poi pedagogiche e didattiche, necessarie a concepire nel presente le funzioni di questo istituto contrattuale. Dall'altro viene presentata la situazione attuale, l'apprendistato deve essere ripensato come un momento del quadro di riferimento etico entro cui si collochino i problemi di acculturazione e socializzazione e di rapporto tra le generazioni nella società contemporanea. L'obiettivo dell'analisi è di illuminare criticamente l'andamento e suggerire alcune linee di sviluppo di breve, medio e lungo periodo al dibattito specialistico e, in particolare, ai decisori politici ed istituzionali. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38640

07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

07.01 Sviluppo rurale

Pérez-Vitoria Silvia. Il ritorno dei contadini / postfazione di Pier Paolo Poggio. [Milano] : Jaca Book, 2007. 205 p. (Di fronte e attraverso; 769) (Terra Terra). 978-88-16-40769-5.

07.01; sociologia rurale; lavoratore agricolo; movimento contadino; riforma agraria; sviluppo rurale; sviluppo agricolo; storia

Bfpg: BB-V-47, Cod. 38580

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.01 Economia industriale

Industria e distretti : un paradigma

di perdurante competitività italiana / a cura di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio. Bologna : Il mulino, 2006. 415 p. (Collana della Fondazione Edison; 9). 88-15-11490-4.

08.01; industria; distretto industriale; economia industriale; industria manifatturiera; competitività; piccola impresa; Italia

Con un contenuto innovativo si mostra la rinnovata competitività del sistema manifatturiero italiano, dove le piccole e medie imprese hanno un ruolo cruciale, e si pone enfasi sulla necessaria integrazione a sistema delle grandi imprese, delle medie imprese più strutturate e dei distretti. Il made in Italy ha ben reagito alle tante difficoltà e novità dei recenti anni garantendo dei surplus commerciali essenziali al nostro paese drammaticamente deficitario soprattutto per l'energia. Infine si presentano anche esiti di convegni organizzati dalla Fondazione Edison con altri enti. [MC]

Bfpg: CC-III-118, Cod. 38644

08.11 Energia

Cavaliere Alberto. Liberalizzazioni e accesso alle essential facilities: regolamentazione e concorrenza nello stoccaggio di gas naturale. In "Politica economica", XXIII, 2007, n. 1, p. 29-64.

08.11; gas naturale; servizio essenziale; disponibilità di combustibili; concorrenza; UE; Italia
Bfpg: Per. It., Cod. 38633

11 FINANZA

11.01 Finanza pubblica e fiscalità

Bazzicchi Oreste. Velenza antropologica del discorso economico francescano : dai Monti di pietà alle proposte odierne di finanza etica. In "Etica ed economia", 2007, n. 2, p. 3-22.

11.01; finanza pubblica; etica; credito; economia sociale; storia; Chiesa cattolica

Bfpg: Per. It., Cod. 38636

11.02 Finanziamento

La Finanziaria e il lavoro : la tutela dei lavoratori nella Legge finanziaria per il 2007 / a cura di Roberta Bortone e Giuseppe Fontana. Roma : Ediesse, c2007. 89 p. (Materiali). 978-88-230-1186-1.

11.02; politica finanziaria; politica del lavoro; diritti dei lavoratori; sicurezza dell'occupazione; lavoro nero; sicurezza sociale; incentivo al lavoro; L. n. 296/2006; Italia

Bfpg: CC-II-137, Cod. 38579

12 MANAGEMENT

12.03 Datori di lavoro e imprenditori

Ricciardi Ferruccio. G n ealogie et  volution de la cat gorie de «cadre» en Italie. In "Sociologie du travail", 48, 2006, n. 4, p. 509-524.

12.03; quadri; manager; professione; posizione professionale; Italia; Francia

L'autore ripercorre alcune delle traiettorie evolutive della categoria di quadro in Italia. Prendendo come punto di riferimento l'esperienza francese, dove la nozione di quadro ha trovato le prime forme di inquadramento professionale e regolativo nel mercato del lavoro, cos  come nel sistema di relazioni industriali, si analizzano le ragioni della scarso radicamento di questa categoria in Italia. Sia da un punto di vista formale che simbolico la nozione di quadro ha faticato a entrare nel sistema socio-professionale italiano. Seguendo la prospettiva costruttivista, si mostrano alcuni dei pi  importanti aspetti connessi a questo tema in Italia a partire dalla riflessione sul ruolo delle istituzioni e delle dinamiche simboliche. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 38597

12.04 Management

Innovazione organizzativa e produttivit  del lavoro: le leve della istruzione e della formazione / [testi di] Peter Nielsen ... [et al.]. In "Diritto delle relazioni industriali", XVII, 2007, n. 1, p. 3-107.

12.04; sviluppo dell'organizzazione; innovazione; produttivit  del lavoro; formazione professionale continua; educazione

Gli autori in questa antologia di saggi sul tema dell'innovazione organizzativa e della produttivit  del lavoro forniscono spunti di riflessione interessanti e altrettanto diversificati, grazie ai diversi punti di partenza e campi di applicazione di volta in volta utilizzati. Lo scopo del studio di Peter Nielsen, ad esempio,   analizzare empiricamente come il rapporto intercorrente tra innovazione, occupazione e sviluppo delle competenze incida positivamente sul mercato del lavoro e sul sistema economico: tutto ci  mediante un modello di indagine che unisce il sistema di innovazione tecnologica e di collocamento in una prospettiva di apprendimento. Lei Delsen, invece, pone la sua attenzione sulla problematica dello scarso utilizzo della promozione dell'istruzione e della formazione, ovvero di quegli strumenti volti ad aumentare le opportunit  di una pi  favorevole collocazione dell'individuo sul mercato del lavoro, che invece andrebbero considerati alla stregua di veri e propri investimenti. Gerhard Bosch e Jean Charest, dopo aver ribadito la gi  riferita importanza di un efficace sistema di istruzione e formazione professionale, monitorano la sua reale esistenza in cinque paesi raggruppandoli poi in tre modelli, quello tedesco e danese, quello statunitense e canadese e quello sudcoreano, al fine di riferirne i risultati riscontrati. Hartmut Seifert, a sua volta, si concentra su quanto viene fatto in Germania per incentivare la formazione continua in azienda. Reinhard Bahnm ller e Stefanie Fischbach, proseguendo sull'approfondimento della realt  tedesca, affrontano il problema, esaminando gli effetti dell'Accordo per la formazione continua nel settore metalmeccanico del Baden-W rttemberg. Infine, gli ultimi

tre autori, che hanno contribuito a questa serie di articoli, indagano sulla tematica in esame per come si è sviluppata in Danimarca. [MR]
Bfgp: Per. It., Cod. 38612

Management et Islam / sous la direction de Bernard Pras. In "Revue française de gestion", 33, 2007, n. 171, p. 89-223.

12.04; *management; religione; crescita economica; marketing; sistema di valori; Islam*
Bfgp: Per. St., Cod. 38618

12.06 Tecnologia

Ortner Helmut. The origin of the "knowledge economy". In "The journal of European economic history", 35, 2006, n. 2, p. 427-461.

12.06; *tecnologia dell'informazione; mondializzazione dell'economia; teoria; UE*
Bfgp: Per. It., Cod. 38601

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.2 Mercato del lavoro

Zoppoli Lorenzo. Licenziabilità e occupabilità: dove va l'Europa?. In "Diritti lavori mercati", IV, 2006, n. 3, p. 499-513.

13.01.2; *flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; politica del lavoro; disoccupazione; licenziamento; Italia; UE*

Il mantra della flessibilità del lavoro non produce effetti benefici né sui mercati del lavoro né sulle condizioni di vita e di lavoro e nemmeno sulla solidità delle imprese europee, soprattutto se la flessibilità viene interpretata e declinata secondo i dettami della più rigorosa ortodossia neo-marginalista. Questa precisazione la si trova in un recente saggio di David Coats, il quale sottopone ad analisi un

decennio di politiche del lavoro ispirate ai dogmi della flessibilità così come divulgati, soprattutto in passato, dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, a seguito delle note analisi che individuano nella rigidità dei mercati del lavoro una delle cause della disoccupazione europea. Le conclusioni portano Coats ad affermare come in Europa rinasce la necessità di limitare il potere di licenziare, classicamente considerato come un salutare contenimento degli effetti indesiderati della flessibilità. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38604

13.01.3 Occupazione

Trento (Provincia). Agenzia del lavoro. XXI rapporto sull'occupazione in provincia di Trento / a cura di Osservatorio del mercato del lavoro. Milano : Franco Angeli, c2007. 334 p. (Collana di politiche del lavoro; 50). 978-88-464-8468-0.

13.01.3; *occupazione; politica dell'occupazione; politica del lavoro; mercato del lavoro; livello locale; disoccupazione; lavoratrice; Trento; Trentino Alto Adige*

Il rapporto presenta l'evoluzione del mercato del lavoro in provincia di Trento; attraverso l'illustrazione dei principali dati relativi all'anno 2005, con alcune indicazioni relative al 2006, attraverso alcuni approfondimenti tematici con una presentazione di un'appendice statistica aggiornata. In riferimento ai dati presentati, il quadro relativo al mercato locale del lavoro resta positivo, nella media del 2005, il Trentino presenta ancora il più basso tasso di disoccupazione pari al 3,6% e un tasso di occupazione che, con il 65,1%, vede la provincia di Trento collocata al quinto posto della graduatoria regionale. Permangono però alcuni punti di preoccupazione, sui quali si dovrà concentrare l'attenzione dell'analisi futura. Cala la partecipazione delle donne al mercato di lavoro e i giovani restano precari più a lungo; si allungano progressivamente i tempi di permanenza nello studio e aumenta la selettività per la ricerca

di un lavoro. Quindi il processo di stabilizzazione si sposta in avanti. Aumenta la precarietà e le imprese offrono lavori poco qualificati. Le imprese, inoltre, dal canto loro, sembrano frenare gli investimenti su sviluppo e innovazione, tanto da poter fare a meno dei laureati. E' un quadro a tinte fosche quello che emerge dal XXI rapporto sul lavoro in Trentino: c'è piena occupazione ma senza sviluppo. [AR]

Bfgp: Rapporti, Prov. Trento occ. 2006, Cod. 38593

Andruccioli Paolo. Italia al nero : nel suo quinto rapporto l'IRES CGIL ha verificato le condizioni dei lavoratori irregolari. In "Rassegna sindacale", LII, 2007, n. 14, p. 8-9.

13.01.3; *lavoro nero; lavoratore migrante; occupazione precaria; condizioni di lavoro; Italia*
Bfgp: Per. It., Cod. 38632

Walsh Janet. Experiencing part-time work: temporal tensions, social relations and the work-family interface. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 1, p. 155-177.

13.01.3; *occupazione part time; lavoratore part time; famiglia; lavoratrice; organizzazione del lavoro*
Bfgp: Per. St., Cod. 38630

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.2 Qualificazione professionale

Moscogiuri Claudio. La valutazione delle competenze. Quale possibile lettura per il nostro sistema organizzativo. In "For", 2007, n. 70, p. 68-73.

13.02.2; *qualificazioni; qualificazione professionale; valutazione*

Si presenta il quadro di insieme sulle competenze che, con qualche approssimazione, possa essere definito realistico. Il concetto di

"competenza" non è facile da afferrare e condurre all'interno di una logica lineare. Gli elementi che con maggior vigore emergono dall'analisi di questo concetto, consentono di individuare da un lato il carattere di complessità e articolazione delle competenze, dall'altro la consapevolezza che l'acquisizione di senso e di significato può passare solo attraverso la considerazione del contesto, entro cui la competenza si esplica. In particolare questo riferimento al contesto, oltre all'inestricabile legame tra teoria e pratica e tra pensiero e azione, è un tentativo di dare una spiegazione meno meccanicistica e più articolata e complessa, dell'agire umano. Le riflessioni condotte finora mettono in risalto un deciso cambio di prospettiva nella lettura delle competenze che vede la persona non più impegnata come puro esecutore, ma come soggetto pensante e riflettente, capace cioè di creare lo spazio entro cui dare valore e significato all'azione e ai criteri utili ad una sua valutazione. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38616

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Pierson Françoise. Une lecture éthique de la loi relative à la négociation collective. In "Revue française de gestion", 33, 2007, n. 170, p. 31-43.

13.06.1; *patto sociale; contrattazione collettiva; impresa; diritto del lavoro; etica; Francia*

Bfpg: Per. St., Cod. 38614

Doellgast Virginia; Greer Ian. Vertical disintegration and the disorganization of German industrial relations. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 1, p. 55-76.

13.06.1; *relazioni di lavoro; contrattazione collettiva; rappresentanza dei lavoratori; telecomunicazioni; industria dei*

veicoli a motore; Germania

Bfpg: Per. St., Cod. 38627

Musso Stefano. Le relazioni sindacali in Italia. A cento anni dalla nascita della CGIL. In "Passato e presente", XXV, 2007, n. 70, p. 5-13.

13.06.1; *relazioni di lavoro; sindacato; occupazione precaria; disoccupazione; mercato del lavoro; storia; Italia*

Successivamente alla chiusura del congresso di fondazione della CGIL, avvenuto a Milano il 1 ottobre 1906, i leader del movimento sindacale italiano parteciparono al I Congresso internazionale per la lotta contro la disoccupazione, problema che le nascenti organizzazioni dei lavoratori dovevano affrontare. A distanza di cento anni l'instabilità dell'occupazione torna prepotentemente di attualità, sottoforma di disoccupazione giovanile, precarietà, lavori a termine alternati da periodi di inattività. Anche se in un contesto molto diverso, sotto il profilo istituzionale, culturale e della ricchezza materiale, viene spontaneo domandarsi se sotto l'influsso della globalizzazione, della crisi del welfare e della deregolazione del lavoro non si stia per certi versi tornando alle fasi iniziali dello sviluppo capitalistico, caratterizzate dalla sottoccupazione, dalla mancanza di sicurezza sociale, dalla lunghezza degli orari di lavoro e dalla debolezza delle organizzazioni sindacali. La delocalizzazione degli investimenti e i flussi migratori contribuiscono a dare vita ad una sorta di mercato del lavoro globale, in cui la concorrenza si accentua, alimentando le spinte a restringere i diritti dei lavoratori. Questi fenomeni, diffusi in tutti i paesi sviluppati, variano in dipendenza dell'influenza esercitata dai modelli di relazioni sindacali sedimentati nel tempo e il caso italiano, a questo proposito, presenta delle particolarità, delle quali si ripercorrono a grandi linee le tappe principali. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38634

13.06.3 Sindacalismo

D'Art Daryl; Turner Thomas. Trade unions and political participation in the European union: still providing a democratic dividend?. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 1, p. 103-126.

13.06.3; *sindacalizzazione; lavoratore sindacalizzato; sindacato; partecipazione politica; comportamento politico; UE*

Si pone l'accento sui problemi relativi alla partecipazione elettorale da parte dei cittadini nei contesti a democrazia avanzata, messa in relazione in questo caso con la partecipazione e affiliazione a un sindacato. Infatti il legame fra le peculiarità del luogo di lavoro, l'adesione a un sindacato e la stessa forza di un sindacato in un contesto determinato, sono ritenuti fattori che influenzano la partecipazione politica. Si espongono i dati relativi a un sondaggio che ha raggiunto quasi 30.000 lavoratori (con una mortalità media di quasi il 40% fra gli intervistati) nei paesi dell'Unione europea a 15 membri. L'analisi dei dati ha mostrato che la relazione fra essere iscritti a un sindacato e lavorare in un contesto sindacalizzato sono positivamente correlati a una maggiore partecipazione politica in quanto ad affluenza alle urne e attivismo politico (sui 15 paesi, solamente il Belgio mostra che i lavoratori sono politicamente più attivi se non sono iscritti ad alcun sindacato). Inoltre l'analisi empirica suggerisce che laddove un contesto si dimostra favorevole ad avere un'ampia rappresentanza sindacale, si hanno effetti positivi nel registrare una maggiore partecipazione politica da parte dei cittadini. In generale, l'unico fattore per il quale l'affiliazione a un sindacato non pare essere positiva è l' "interest in politics", mentre sugli altri fattori ("citizen concern"; "internal efficacy"; external efficacy"; e direttamente la "political participation") l'essere iscritto al sindacato mostra correlazioni positive. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38629

Blanchflower David G. International patterns of union membership. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 1, p. 1-28.

13.06.3; *sindacalizzazione; sindacato; relazioni di lavoro; Regno Unito; USA; Canada; Paesi dell'OCSE*

Bfgp: Per. St., Cod. 38626

Babson Steve; Juárez Huberto. Emergent design : the International research network on autowork in the Americas. In "Labor studies journal", 32, 2007, n. 1, p. 23-40.

13.06.3; *sindacato; sindacato internazionale; industria dei veicoli a motore; International research network on autowork in the Americas; America del Nord; Messico*

L'International research network on autowork in the Americas (IRNAA) è uno sforzo di analisi comparativa internazionale portato avanti in un primo momento come protocollo di ricerca accademica che ha poi reso possibili delle applicazioni concrete, soprattutto per la compagine messicana dei sindacati del settore automobilistico. Uno dei punti chiave del successo di queste iniziative per promuovere la solidarietà fra i lavoratori di nazioni diverse è stata quella di trovare le analogie e i fattori di omogeneità che rendessero cogenti le alleanze fra sindacati diversi. In questo contributo si vuole evidenziare sia la forza, ma al contempo i limiti, intrinseci a un approccio basato esclusivamente su azioni di "networking", ovvero di comunicazioni e condivisioni di esperienze diverse. Sebbene molti problemi siano rimasti irrisolti nell'ultimo decennio perché il movimento di pianificazione ("emergent design") non riesce a stare al passo di organizzazioni come ad esempio il NAFTA, è pur sempre vero che si tratta di uno strumento valido per creare una scaletta delle priorità e delle "best practices" sindacali per promuovere la causa dei lavoratori del settore automobilistico. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38617

Boughton John. From Comintern to the Council on foreign relations: the ideological journey of Michael Ross. In "Labor history", 48, 2007, n. 1, p. 49-72.

13.06.3; *funzionario sindacale; sindacalismo; capitalismo; comunismo; ideologia politica; storia; USA; Ross Michael*

Si cerca di ricostruire il percorso ideologico e politico di Michael Ross, noto per essere stato nel secondo dopoguerra (dal 1945 fino al 1963, anno della sua morte) uno dei massimi esponenti del sindacato statunitense. Se da una parte è nota la sua azione anti-comunista che era coerente con lo spirito statunitense della "caccia alle streghe" e del "maccartismo", meno nota è la sua origine ideologica comunista, con la quale quindi Ross dovette poi fare i conti. In particolare il pensiero di Ross degli anni Trenta - studiato attraverso diverse fonti storiche mai prima di ora osservate - si incentrava su delle posizioni ideologizzate a favore dell'Unione Sovietica e nella possibilità di pianificare il raggiungimento degli interessi della classe lavoratrice attraverso un apparato burocratico e tecnocratico. Questa posizione, che negli USA si rifletteva nelle politiche del New Deal, cambiò per necessità nel dopoguerra. L'articolo mostra che l'assetto bipolare successivo ha portato Ross a scegliere per il capitalismo; i successivi avanzamenti nei ruoli istituzionali lo hanno spinto al mutamento ideologico che si sottolinea rimanere intellettualmente onesto dal momento che non accettò la politica liberale statunitense degli anni Cinquanta e rimase fedele ad un impianto keynesiano e di "commitment" al ruolo istituzionale delle relazioni industriali. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38610

Lee Eric. LabourStart and trade union internationalism: at the tipping point?. In "Labor history", 48, 2007, n. 1, p. 73-79.

13.06.3; *sindacato internazionale; diritti dei lavoratori; divulgazione dell'informazione; tecnologia dell'informazione*

Bfgp: Per. St., Cod. 38611

La sindacalizzazione del pubblico impiego : dalle origini della rappresentanza alla Funzione pubblica CGIL / a cura di Pasquale Iuso; presentazione di Lorenzo Mazzoli; intervista a Carlo Podda; postfazione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse, c2006. 571 p. (Storia e memoria). 88-230-1150-7.

13.06.3; *sindacalizzazione; funzione pubblica; settore pubblico; rappresentanza dei lavoratori; storia; Italia; CGIL*

Si ricostruisce la storia ed il processo di sindacalizzazione che ha coinvolto il settore del pubblico impiego dagli inizi del Novecento ad oggi, analizzando la complessa articolazione e incidenza della storia sindacale del pubblico impiego nella vicenda istituzionale, nonché il ruolo svolto, dalla rappresentanza sindacale nel fungere da stimolo e da soggetto proponente delle riforme nella pubblica amministrazione. Tali elementi permettono di cogliere la particolare e unica vicenda sindacale del pubblico impiego, facendo emergere una ricchezza di posizioni, avvenimenti, lotte, vittorie e sconfitte che collocano significativamente questa vicenda all'interno del quadro storico dell'Italia del Novecento e della sua storia politica dal secondo dopoguerra in avanti. [MC]

Bfgp: H-VIII-53, Cod. 38582

Gli uomini e le donne della CGIL : 1944-2006 : le Segreterie confederali, delle Federazioni nazionali di categoria, delle CGIL regionali, delle Camere del lavoro / a cura di Andrea Gianfagna; prefazione di Carlo Ghezzi. Roma : Ediesse, c2007. 859 p. (Cent'anni d'Italia, Cent'anni di CGIL). 978-88-230-1184-7.

13.06.3; *sindacato; funzionario sindacale; federazione sindacale; storia; CGIL; Italia*

Bfgp: A-III-84, Cod. 38592

13.06.5 Contrattazione collettiva

Caruso Bruno. Sistemi contrattuali e regolazione legislativa in Europa. In

"Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVIII, 2006, n. 4 (112), p. 581-624.

13.06.5; contrattazione collettiva; patto sociale; relazioni di lavoro; diritto del lavoro; regolamentazione; Italia; UE

Prendendo spunto da un recente dibattito dottrinario - portato avanti da Pietro Ichino - circa la necessità o meno di una concreta contestualizzazione del sistema contrattuale italiano, si pone come obiettivo primario quello di monitorare le tendenze dei sistemi di relazioni contrattuali presenti in Europa. Nella prima parte del saggio, lo scopo primario è quello di illustrare, da un parte, le dinamiche di natura economica, tecnologica, istituzionale e giuridica che interessano i trend europei dei sistemi di relazioni industriali e contrattuali e, dall'altra, di presentare le molteplici proposte avanzate quali una forma di americanizzazione controllata in antitesi all'uropeizzazione dei sistemi in esame. Da questo sguardo d'insieme emerge la variabilità delle forme di coordinamento sovranazionale a diversi livelli e la prevalenza di strumenti di coordinamento settoriale sovranazionale informale. Nella parte finale del contributo, invece, - dopo aver individuato una provvisoria chiave di lettura del processo che si sta compiendo nel nostro paese - si cerca di tirare le fila circa le prospettive ipotizzabili nel contesto italiano e le molteplici riforme attuabili per la costruzione di un nuovo assetto della struttura contrattuale, di un rinnovato statuto giuridico del contratto collettivo e, non per ultimo, di una rappresentanza più "calzante". [MR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38606

Ackers Peter. Collective bargaining as industrial democracy: Hugh Clegg and the political foundations of British industrial relations pluralism. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 1, p. 77-101.

13.06.5; contrattazione collettiva; relazioni di lavoro; sindacato; partecipazione dei lavoratori; storia;

Regno Unito; Clegg Hugh

Si vuole rivalutare l'apporto di Hugh Clegg quale fondatore, insieme a Allan Flanders, delle nuove relazioni industriali britanniche dopo la seconda guerra mondiale. Nonostante il suo contributo teorico più famoso rimanga "Trade unionism under collective bargaining" del 1976, Clegg è in realtà autore di molteplici scritti, anche anteriori, che andavano a dare corpo e sostanza politici all'azione del sindacato, affiancandone con coerenza le teorie del pluralismo e della contrattazione collettiva. Una lettura attenta dei primi scritti di Clegg manifesta la capacità di costruire una prassi sindacale e una teoria consoni al contesto sociale, macroeconomico e politico del tempo, imperniato in primo luogo sulla gestione delle nazionalizzazioni e sull'obiettivo politico di rendere democratica la partecipazione dei lavoratori nelle aziende. Si vuole porre in evidenza non soltanto il contributo teorico dell'autore, ma anche la capacità di far uscire le relazioni industriali da un piano accademico a uno applicativo grazie al quale il sindacato britannico ha potuto confidare su un paradigma solido, almeno fino alla stagione tatcheriana. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38628

13.06.8 Autogestione operaia

Brochier Christophe. Le contrôle du travail par les ouvriers: analyses à partir d'observations participantes. In "Sociologie du travail", 48, 2006, n. 4, p. 525-544.

13.06.8; controllo dei lavoratori; partecipazione dei lavoratori; organizzazione del lavoro; sociologia del lavoro

La sociologia e l'antropologia del lavoro hanno da tempo messo in evidenza l'esistenza delle forme di controllo del lavoro da parte dei gruppi. In questo lavoro si sottolinea come questo fenomeno non riguardi solo l'organizzazione del lavoro, ma anche le procedure di inserimento nei gruppi stessi. Lontano dal

configurarsi come un processo neutro, anche l'inserimento nel lavoro è soggetto alle stesse pratiche di controllo che sfuggono all'organizzazione formale del lavoro, quella che promana dai vertici aziendali alla base. In questo senso l'inserimento è un procedimento che passa da fattori quali: la gestione delle relazioni con i colleghi, la gestione dei compiti legati all'attività, la gestione della relazioni con la gerarchia, e che nelle sue diverse forme rimanda ai rapporti quotidiani e ai conflitti, alle alleanze che si definiscono nel gruppo. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 38598

13.07 Salari e sistemi di remunerazione

Megale Agostino; D'Aloia Giuseppe; Birindelli Lorenzo. Salari e contratti in Italia e in Europa 2004-2006 : quale politica dei redditi? : III rapporto / hanno collaborato alla stesura del rapporto Pierluigi Minicucci e Riccardo Sanna; prefazione di Mimmo Carrieri. Roma : Ediesse, c2007. 238 p. (Studi & ricerche). 978-88-230-1182-3.

13.07; salario; sistema di remunerazione; contratto di lavoro; politica dei redditi; famiglia; distribuzione del reddito; relazioni di lavoro; Italia; UE

Bfpg: CC-II-139, Cod. 38578

Indice degli autori

- A**
Ackers Peter: 38628 (13.06.5)
Andruccioli Paolo: 38632 (13.01.3)
Ardigò Achille: 38586 (02.03)
- B**
Babson Steve: 38617 (13.06.3)
Barberis Mauro: 38584 (05.03)
Bazzicchi Oreste: 38636 (11.01)
Beck Ulrich: 38642 (04.04)
Birindelli Lorenzo: 38578 (13.07)
Blanchflower David G: 38626 (13.06.3)
Bobba Luigi: 38587 (05.04)
Bocci Maria: 38599 (05.02)
Boesch Gajano Sofia: 38619 (05.02)
Bonini Francesco: 38576 (05.02)
Bortone Roberta: 38579 (11.02)
Boughton John: 38610 (13.06.3)
Brochier Christophe: 38598 (13.06.8)
Bruni Luigino: 38615 (03.01)
- C**
Carrieri Mimmo: 38578 (13.07)
Caruso Bruno: 38606 (13.06.5)
Cassano Franco: 38623 (03.02)
Castagna Battista: 38639 (06.01)
Cavaliere Alberto: 38633 (08.11)
Cesareo Vincenzo: 38607 (05.03)
CGIL: 38590 (05.02); 38592 (13.06.3)
Ciriello Caterina: 38635 (05.02)
Ciuffini Silvia: 38638 (06.02)
Coats David: 38604 (13.01.2)
Coltorti Fulvio: 38603 (03.02)
Cruciani Sante: 38609 (05.02)
- D**
D'Aloia Giuseppe: 38578 (13.07)
D'Art Daryl: 38629 (13.06.3)
De Luca Tamajo Raffaele: 38624 (04.01)
Di Cesare Donatella: 38577 (05.04)
Diamanti Ilvo: 38623 (03.02)
Dixit Avinash: 38602 (03.02)
Dodi Luisa: 38619 (05.02)
Doellgast Virginia: 38627 (13.06.1)
Dorssemont Filip: 38605 (04.03)
Dutto Mario G.: 38596 (06.07)
- E**
Epifani Guglielmo: 38582 (13.06.3)
- F**
Fondazione Giuseppe Di Vittorio: 38590 (05.02)
Fondazione per la sussidiarietà: 38595 (06.01)
Fontana Giuseppe: 38579 (11.02)
Fortis Marco: 38644 (08.01)
- G**
Ghezzi Carlo: 38590 (05.02); 38592 (13.06.3)
Giaccari Mimma: 38641 (06.01)
Gianfagna Andrea: 38592 (13.06.3)
Grande Edgar: 38642 (04.04)
Graziani Giovanni: 38588 (05.02)
Greer Ian: 38627 (13.06.1)
Grignard Marcel: 38621 (05.04)
Guarino Giuseppe: 38583 (03.01)
- I**
IRES CGIL: 38632 (13.01.3)
ISFOL: 38594 (06.01)
Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani.
Direzione editoriale: 38581 (05.02)
Iuso Pasquale: 38582 (13.06.3)
- J**
Juárez Huberto: 38617 (13.06.3)
- L**
Lee Eric: 38611 (13.06.3)
- M**
Marini Daniele: 38622 (05.03)
Martone Antonio: 38631 (04.02)
Mayorga Patricia: 38575 (04.04)
Mazzoli Lorenzo: 38582 (13.06.3)
Megale Agostino: 38578 (13.07)
Mesure Hervé: 38613 (03.04)
Minicucci Pierluigi: 38578 (13.07)
Moretti Vincenzo: 38591 (05.01)
Moscogiuri Claudio: 38616 (13.02.2)
Musso Stefano: 38643 (05.02); 38634 (13.06.1)
- N**
Nielsen Peter: 38612 (12.04)
- O**
Ortner Helmut: 38601 (12.06)
Osservatorio del mercato del lavoro: 38593 (13.01.3)
- P**
Pardi Tommaso: 38620 (03.04)
Pellizzetti Pierfranco: 38584 (05.03)
Perulli Adalberto: 38625 (04.01)
Pierson Françoise: 38614 (13.06.1)
Podda Carlo: 38582 (13.06.3)
Poggio Pier Paolo: 38580 (07.01)
Postiglione Rocco Marcello: 38640 (06.09)
Pras Bernard: 38618 (12.04)
Preziosi Ernesto: 38600 (05.02)
Pérez-Vitoria Silvia: 38580 (07.01)
- Q**
Quadrio Curzio Alberto: 38644 (08.01)
- R**
Regazzola Tommaso: 38608 (03.02)
Ricciardi Ferruccio: 38597 (12.03)
- S**
Saba Vincenzo: 38588 (05.02)
Sanna Riccardo: 38578 (13.07)
Sennett Richard: 38585 (05.02)
SPI CGIL: 38590 (05.02)
- T**
Traverso Enzo: 38637 (05.02)
Trento (Provincia). Agenzia del lavoro: 38593 (13.01.3)
Turner Thomas: 38629 (13.06.3)
- V**
Veneziani Marcello: 38623 (03.02)
Vetritto Giovanni: 38584 (05.03)
- W**
Walsh Janet: 38630 (13.01.3)
- Z**
Zoppoli Lorenzo: 38604 (13.01.2)

Indice dei soggetti

A

America: 38624 (04.01); 38625 (04.01)
 America del Nord: 38617 (13.06.3)
 apprendistato: 38638 (06.02); 38640 (06.09)
 archivio: 38600 (05.02)
 assistenza a domicilio: 38586 (02.03)

B

Bachelet Michelle: 38575 (04.04)
 benessere: 38615 (03.01)
 bisogni di formazione: 38639 (06.01)
 business: 38613 (03.04)

C

cambiamento sociale: 38607 (05.03)
 Canada: 38626 (13.06.3)
 capitalismo: 38613 (03.04); 38610 (13.06.3)
 cattolico: 38600 (05.02); 38635 (05.02); 38587 (05.04)
 CGIL: 38590 (05.02); 38582 (13.06.3); 38592 (13.06.3)
 Chiesa cattolica: 38635 (05.02); 38619 (05.02); 38587 (05.04); 38636 (11.01)
 Cile: 38575 (04.04)
 CISL: 38588 (05.02)
 classe operaia: 38643 (05.02); 38622 (05.03)
 Clegg Hugh: 38628 (13.06.5)
 competitività: 38644 (08.01)
 comportamento politico: 38629 (13.06.3)
 comunismo: 38610 (13.06.3)
 concorrenza: 38633 (08.11)
 condizioni di lavoro: 38643 (05.02); 38621 (05.04); 38632 (13.01.3)
 condizioni di vita: 38643 (05.02)
 contrattazione collettiva: 38614 (13.06.1); 38627 (13.06.1); 38606 (13.06.5); 38628 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 38588 (05.02); 38578 (13.07)
 controllo dei lavoratori: 38598 (13.06.8)
 costituzione: 38605 (04.03)
 Costituzione europea: 38605 (04.03)
 Costituzione italiana: 38576 (05.02)
 credito: 38636 (11.01)
 crescita economica: 38603 (03.02); 38618 (12.04)
 cultura: 38637 (05.02); 38635 (05.02)

D

decentralizzazione: 38624 (04.01); 38625 (04.01)
 delocalizzazione industriale: 38624 (04.01)
 democrazia: 38590 (05.02); 38576 (05.02)
 Di Vittorio Giuseppe: 38590 (05.02)
 diritti dei lavoratori: 38624 (04.01); 38625 (04.01); 38579 (11.02); 38611 (13.06.3)
 diritti economici e sociali: 38605 (04.03)
 diritto comparato: 38624 (04.01); 38625 (04.01)
 diritto costituzionale: 38605 (04.03); 38576 (05.02)
 diritto del lavoro: 38624 (04.01); 38625 (04.01); 38631 (04.02); 38605 (04.03); 38588 (05.02); 38614 (13.06.1); 38606 (13.06.5)
 diritto di sciopero: 38631 (04.02)
 disoccupazione: 38604 (13.01.2); 38593 (13.01.3); 38634 (13.06.1)
 disponibilità di combustibili: 38633 (08.11)
 distretto industriale: 38603 (03.02); 38644 (08.01)
 distribuzione del reddito: 38578 (13.07)
 divulgazione dell'informazione: 38611 (13.06.3)
 Dizionario biografico degli italiani: 38581 (05.02)

E

economia: 38615 (03.01)
 economia industriale: 38644 (08.01)
 economia sociale: 38636 (11.01)
 educazione: 38594 (06.01); 38595 (06.01); 38612 (12.04)
 educazione degli adulti: 38639 (06.01)
 etica: 38587 (05.04); 38577 (05.04); 38636 (11.01); 38614 (13.06.1)

F

famiglia: 38586 (02.03); 38630 (13.01.3); 38578 (13.07)
 federazione sindacale: 38592 (13.06.3)
 Fiat: 38622 (05.03)
 filosofia: 38577 (05.04)
 finanza pubblica: 38636 (11.01)
 flessibilità del lavoro: 38604 (13.01.2)
 formazione individuale: 38640 (06.09)
 formazione professionale: 38641 (06.01); 38594 (06.01); 38638 (06.02)
 formazione professionale continua: 38639 (06.01); 38641 (06.01);

38594 (06.01); 38638 (06.02); 38612 (12.04)
 franchising: 38625 (04.01)
 Francia: 38609 (05.02); 38597 (12.03); 38614 (13.06.1)
 funzionario sindacale: 38581 (05.02); 38610 (13.06.3); 38592 (13.06.3)
 funzione pubblica: 38582 (13.06.3)
 Fuà Giorgio: 38603 (03.02)

G

Gadamer Hans-Georg: 38577 (05.04)
 gas naturale: 38633 (08.11)
 Gedda Luigi: 38600 (05.02)
 Germania: 38627 (13.06.1)

I

identità culturale: 38635 (05.02); 38587 (05.04)
 ideologia politica: 38610 (13.06.3)
 impresa: 38603 (03.02); 38621 (05.04); 38614 (13.06.1)
 impresa agricola: 38608 (03.02)
 impresa industriale: 38608 (03.02)
 incentivo al lavoro: 38579 (11.02)
 individuo: 38585 (05.02); 38637 (05.02)
 industria: 38644 (08.01)
 industria dei veicoli a motore: 38627 (13.06.1); 38617 (13.06.3)
 industria manifatturiera: 38644 (08.01)
 innovazione: 38586 (02.03); 38596 (06.07); 38612 (12.04)
 insegnamento a distanza: 38641 (06.01)
 integrazione economica: 38583 (03.01); 38642 (04.04)
 integrazione politica: 38583 (03.01); 38642 (04.04)
 integrazione sociale: 38642 (04.04)
 International research network on autowork in the Americas: 38617 (13.06.3)
 Islam: 38619 (05.02); 38618 (12.04)
 istituzione sociale: 38607 (05.03)
 Italia: 38586 (02.03); 38603 (03.02); 38631 (04.02); 38588 (05.02); 38590 (05.02); 38576 (05.02); 38581 (05.02); 38609 (05.02); 38599 (05.02); 38643 (05.02); 38622 (05.03); 38584 (05.03); 38587 (05.04); 38639 (06.01); 38594 (06.01); 38595 (06.01); 38638 (06.02); 38596 (06.07); 38640 (06.09); 38644 (08.01); 38633 (08.11); 38579 (11.02); 38597 (12.03); 38604 (13.01.2); 38632 (13.01.3); 38634 (13.06.1); 38582 (13.06.3); 38592 (13.06.3); 38606 (13.06.5); 38578 (13.07)

L

L. n. 146/1990: 38631 (04.02)
 L. n. 296/2006: 38638 (06.02);
 38579 (11.02)
 L. n. 83/2000: 38631 (04.02)
 laboratorio: 38596 (06.07)
 lavoratore: 38643 (05.02)
 lavoratore agricolo: 38580 (07.01)
 lavoratore dipendente: 38622
 (05.03)
 lavoratore migrante: 38632
 (13.01.3)
 lavoratore part time: 38630
 (13.01.3)
 lavoratore sindacalizzato: 38629
 (13.06.3)
 lavoratrice: 38643 (05.02); 38593
 (13.01.3); 38630 (13.01.3)
 lavoro a domicilio: 38643 (05.02)
 lavoro autonomo: 38625 (04.01)
 lavoro minorile: 38643 (05.02)
 lavoro nero: 38579 (11.02); 38632
 (13.01.3)
 licenziamento: 38604 (13.01.2)
 livello locale: 38608 (03.02); 38593
 (13.01.3)

M

management: 38618 (12.04)
 manager: 38597 (12.03)
 marketing: 38618 (12.04)
 mercato: 38620 (03.04)
 mercato comune: 38609 (05.02)
 mercato del lavoro: 38624 (04.01);
 38625 (04.01); 38622 (05.03);
 38594 (06.01); 38604 (13.01.2);
 38593 (13.01.3); 38634 (13.06.1)
 Mercato unico europeo: 38583
 (03.01); 38609 (05.02)
 Messico: 38617 (13.06.3)
 metodo pedagogico: 38596 (06.07);
 38640 (06.09)
 Mezzogiorno: 38623 (03.02)
 mondializzazione dell'economia:
 38642 (04.04); 38601 (12.06)
 movimento contadino: 38580
 (07.01)

O

occupazione: 38593 (13.01.3)
 occupazione part time: 38630
 (13.01.3)
 occupazione precaria: 38632
 (13.01.3); 38634 (13.06.1)
 organizzazione del lavoro: 38620
 (03.04); 38630 (13.01.3); 38598
 (13.06.8)
 organizzazione dell'impresa: 38591
 (05.01)

P

Paesi dell'OCSE: 38626 (13.06.3)
 partecipazione dei lavoratori: 38628
 (13.06.5); 38598 (13.06.8)

partecipazione politica: 38629
 (13.06.3)
 Partito comunista italiano: 38590
 (05.02)
 patto sociale: 38614 (13.06.1);
 38606 (13.06.5)
 piccola impresa: 38608 (03.02);
 38644 (08.01)
 politica: 38575 (04.04); 38642
 (04.04); 38590 (05.02); 38576
 (05.02); 38587 (05.04)
 politica dei redditi: 38578 (13.07)
 politica del lavoro: 38594 (06.01);
 38638 (06.02); 38579 (11.02);
 38604 (13.01.2); 38593 (13.01.3)
 politica dell'occupazione: 38594
 (06.01); 38593 (13.01.3)
 politica di formazione: 38639
 (06.01); 38638 (06.02); 38640
 (06.09)
 politica di sviluppo: 38623 (03.02)
 politica economica: 38602 (03.02);
 38608 (03.02)
 politica finanziaria: 38579 (11.02)
 politica sanitaria: 38586 (02.03)
 politica sociale: 38586 (02.03)
 politico: 38575 (04.04)
 posizione professionale: 38597
 (12.03)
 pratica religiosa: 38619 (05.02)
 produttività del lavoro: 38612
 (12.04)
 produzione: 38620 (03.04); 38624
 (04.01); 38625 (04.01)
 professione: 38597 (12.03)

Q

quadri: 38597 (12.03)
 qualificazione professionale: 38616
 (13.02.2)
 qualificazioni: 38616 (13.02.2)

R

rappresentanza dei lavoratori:
 38627 (13.06.1); 38582 (13.06.3)
 Regno Unito: 38626 (13.06.3);
 38628 (13.06.5)
 regolamentazione: 38606 (13.06.5)
 relazioni di lavoro: 38620 (03.04);
 38627 (13.06.1); 38634 (13.06.1);
 38626 (13.06.3); 38606 (13.06.5);
 38628 (13.06.5); 38578 (13.07)
 relazioni internazionali: 38590
 (05.02)
 relazioni umane: 38615 (03.01)
 religione: 38599 (05.02); 38619
 (05.02); 38618 (12.04)
 responsabilità sociale: 38621
 (05.04)
 rete sociale: 38584 (05.03)
 riforma agraria: 38580 (07.01)
 riforma sociale: 38586 (02.03)
 ristrutturazione industriale: 38625
 (04.01)

Ross Michael: 38610 (13.06.3)
 Rumi Giorgio: 38599 (05.02)

S

salario: 38578 (13.07)
 salute sul lavoro: 38621 (05.04)
 sanità: 38586 (02.03)
 sciopero: 38631 (04.02)
 scuola: 38595 (06.01); 38596
 (06.07)
 servizi pubblici: 38631 (04.02)
 servizio essenziale: 38631 (04.02);
 38633 (08.11)
 settore privato: 38595 (06.01)
 settore pubblico: 38585 (05.02);
 38595 (06.01); 38582 (13.06.3)
 sicurezza dell'occupazione: 38579
 (11.02)
 sicurezza sociale: 38579 (11.02)
 sindacalismo: 38588 (05.02); 38610
 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 38629 (13.06.3);
 38626 (13.06.3); 38582 (13.06.3)
 sindacato: 38588 (05.02); 38590
 (05.02); 38581 (05.02); 38634
 (13.06.1); 38629 (13.06.3); 38626
 (13.06.3); 38617 (13.06.3); 38592
 (13.06.3); 38628 (13.06.5)
 sindacato internazionale: 38617
 (13.06.3); 38611 (13.06.3)
 sistema di formazione: 38639
 (06.01); 38641 (06.01); 38594
 (06.01)
 sistema di remunerazione: 38578
 (13.07)
 sistema di valori: 38618 (12.04)
 sistema economico: 38583 (03.01)
 sistema educativo: 38594 (06.01);
 38595 (06.01); 38596 (06.07)
 sistema politico: 38575 (04.04);
 38576 (05.02); 38609 (05.02)
 situazione sociale: 38615 (03.01)
 società: 38615 (03.01); 38613
 (03.04); 38642 (04.04); 38591
 (05.01); 38585 (05.02); 38635
 (05.02); 38607 (05.03); 38584
 (05.03)
 sociologia: 38591 (05.01); 38585
 (05.02)
 sociologia del lavoro: 38622 (05.03);
 38598 (13.06.8)
 sociologia rurale: 38580 (07.01)
 squilibrio economico: 38623 (03.02)
 squilibrio regionale: 38623 (03.02)
 Statuto dei lavoratori: 38588 (05.02)
 storia: 38588 (05.02); 38590
 (05.02); 38576 (05.02); 38581
 (05.02); 38609 (05.02); 38585
 (05.02); 38599 (05.02); 38600
 (05.02); 38643 (05.02); 38637
 (05.02); 38635 (05.02); 38619
 (05.02); 38622 (05.03); 38577
 (05.04); 38640 (06.09); 38580
 (07.01); 38636 (11.01); 38634

(13.06.1); 38610 (13.06.3); 38582
(13.06.3); 38592 (13.06.3); 38628
(13.06.5)
struttura industriale: 38620 (03.04)
subcontratto: 38624 (04.01)
sviluppo agricolo: 38580 (07.01)
sviluppo dell'organizzazione: 38591
(05.01); 38584 (05.03); 38612
(12.04)
sviluppo economico: 38602 (03.02);
38603 (03.02); 38608 (03.02);
38609 (05.02)
sviluppo economico e sociale:
38623 (03.02)
sviluppo industriale: 38603 (03.02)
sviluppo politico: 38575 (04.04)
sviluppo rurale: 38580 (07.01)
sviluppo sociale: 38609 (05.02)

T

tecnologia dell'informazione: 38641
(06.01); 38601 (12.06); 38611
(13.06.3)
telecomunicazioni: 38627 (13.06.1)
teoria: 38599 (05.02); 38601 (12.06)
teoria economica: 38602 (03.02);
38603 (03.02); 38613 (03.04)
teoria sociale: 38591 (05.01)
Toyota: 38620 (03.04)
Trentino Alto Adige: 38593 (13.01.3)
Trento: 38593 (13.01.3)

U

UE: 38583 (03.01); 38620 (03.04);
38624 (04.01); 38605 (04.03);
38642 (04.04); 38609 (05.02);
38619 (05.02); 38621 (05.04);
38641 (06.01); 38594 (06.01);
38596 (06.07); 38633 (08.11);
38601 (12.06); 38604 (13.01.2);
38629 (13.06.3); 38606 (13.06.5);
38578 (13.07)
UE. Stati membri: 38583 (03.01);
38624 (04.01); 38625 (04.01)
Ungheria: 38590 (05.02)
unione monetaria: 38583 (03.01)
USA: 38626 (13.06.3); 38610
(13.06.3)

V

valutazione: 38616 (13.02.2)
Veblen Thorstein Bunde: 38613
(03.04)
Veneto: 38608 (03.02)

W

welfare state: 38586 (02.03)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Un bilancio sociale ed un codice etico per il sindacato	3
Recensioni	5
Il sindacato di chi ha il «posto». E gli altri lavoratori?	5
Abstract e segnalazioni	8
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	8
02.03 Protezione sociale	8
03 Sviluppo economico	8
03.01 Economia	8
03.02 Sviluppo economico	8
03.04 Economia d'impresa	9
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	9
04.01 Diritto	9
04.02 Diritti umani	10
04.03 Governo e amministrazione pubblica	10
04.04 Politica	10
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	10
05.01 Scienze sociali	10
05.02 Cultura e storia	11
05.03 Società e questioni sociali	12
05.04 Filosofia, etica e religione	13
06 Educazione e formazione	13
06.01 Educazione e formazione	13
06.02 Politica dell'educazione e della formazione	14
06.07 Infrastrutture educative	15
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	15
07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca	15
07.01 Sviluppo rurale	15
08 Attività economiche	15
08.01 Economia industriale	15
08.11 Energia	16
11 Finanza	16
11.01 Finanza pubblica e fiscalità	16
11.02 Finanziamento	16
12 Management	16
12.03 Datori di lavoro e imprenditori	16
12.04 Management	16
12.06 Tecnologia	17
13 Lavoro e occupazione	17
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	17
13.01.2 Mercato del lavoro	17
13.01.3 Occupazione	17
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	17
13.02.2 Qualificazione professionale	17

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	18
13.06.1 Relazioni di lavoro	18
13.06.3 Sindacalismo	18
13.06.5 Contrattazione collettiva	19
13.06.8 Autogestione operaia	20
13.07 Salari e sistemi di remunerazione	20
Indice degli autori	21
Indice dei soggetti	22